Giovedì 23 Ottobre 1930 - VIII
Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
Anno LIII - n. 252
Direzione e Amministrazione
v. Vittorio Veneto 44 - telefono 72 - Udine

Alla vigilia delle Auguste Nozze
Grandiosi preparativi

Le notizie intorno alle Regali Auguste Nozze di S. A. R. Giovanna di Savoia con il Re Boris vanno moltiplicandosi e interessando sempre più i due popoli, italiano e bulgaro.

Nella Basilica

Così oggi apprendiamo che la coppia degli Sposi, durante la cerimonia, stara sopra un inginocchiatoio antico, semplicissimo e ricoperto di un tappeto e da due cuscini. Proprio davanti all'Altare maggiore c'è un blocco di marmo su cui troneggiano sei preziosi candelabri, che fanno scorta ad un magnifico crocifisso.

I membri della Famiglia Reale e tutti i Principi del sangue saranno disposti alla sinistra dell'Altare sopra un'apposita pedana che si sta costruendo e che verrà coperta da tappeti; i Sovrani in prima fila e dietro gli altri Principi. La pedana è larga circa quattro metri e lunga dodici e termina coll'affresco giottesco dove San Francesco risuscita un morto. Dall'altro lato troveranno posto i Ministri e le più alte cariche dello Stato, ma i banchi saranno disposti sul nudo pavimento della chiesa.

Celebrato il rito, sarà reso omaggio alle tombe nella chiesa inferiore. In caso di bel tempo il corteo passerà per la scala esterna che unisce il prato superiore alla piazzetta inferiore, circondata dai portici del Duecento; in caso invece di maltempo il corteo infilerà la scaletta interno fino al chiostro di Sisto IV donde una rampa porta al piano della chiesa inferiore. Il corteo quindi per via San Francesco e via Portica riprenderà il cammino verso il palazzo comunale.

La registrazione dell'atto nuziale avverrà nel salone della Consulta. Da Roma perverranno dodici penne d'oca con le quali sarà firmato e trascritto l'atto nuziale, mentre il calamaio d'argento che servirà allo stesso scopo è stato trovato presso una famiglia patrizia di Assisi.

Dopo le nozze i Sovrani di Bulgaria si imbarcherebbero non ad Ancona, come era stato annunciato, ma a Livorno, con un caccia che sarà scortato da due torpediniere di alto mare.

Nobili Messaggi da Sofia al Popolo Italiano

TORINO, 23. — La *Gazzetta del Popolo* pubblica il seguente messaggio al Popolo Italiano, fatto rimettere al suo corrispondente da Sofia dal Presidente del Consiglio, Liapceff, prima della sua partenza per l'Italia:

« In viaggio alla volta di Assisi, dove vado per assistere al matrimonio del mio Augusto Sovrano con S. A. R. la Graziosissima Principessa Giovanna di Savoia, io reco all'Italia il saluto cordiale della Nazione Bulgara, insieme ai voti entusiasti che essa formula nel medesimo tempo per il suo Re e per la sua Regina, per il Sovrano d'Italia, per la Casa Reale, per la Nazione e per il Governo Italiano ».

La *Gazzetta del Popolo* pubblica poi il seguente messaggio del generale Vladimiro Vlasoff, primo magistrato di Sofia:

« In qualità di Sindaco della capitale della Bulgaria ho l'onore di inviare un messaggio di saluto e di augurio per il tramite della « Gazzetta del Popolo » alla città di Assisi, dove si celebrano le nozze del nostro Augusto Re Boris III, in un'atmosfera di pace e di regalità. Questo saluto va esteso a tutte le città Italiane che sono felici di quest'ora storica di vedere stringere in un nodo d'amore due dinastie e in un nodo di amicizia due popoli. La futura Regina sarà amata qui subito, collo stesso calore, lo stesso entusiasmo col quale è amato Re Boris. La Famiglia Reale di Bulgaria si trova alla sommità della devozione e degli affetti nazionali. Auspicando alle migliori fortune degli Augusti Sposi, alla grandezza e all'avvenire del popolo Italiano e Bulgaro, e sopratutto all'Uomo geniale che plasma vigorosamente i destini d'Italia, io sento di esprimere i sentimenti dei miei concitadini ».

Le navi di scorta agli Augusti Sposi

LIVORNO, 23. — Si ha notizia da Porto Santo Stefano che sono colà ancorati i regi esploratori « Antonio Noli », « Nicolò Zeno », « Leone Pancaldo » e « Nicoloso da Recco », quest'ultima nave ammiraglia portante le insegne dell'ammiraglio Bucci.

Le quattro unità ripartiranno fra breve per Brindisi, dove si uniranno alle altre regie navi che faranno scorta d'onore al piroscafo che porterà in Bulgaria Re Boris e la Principessa Giovanna dopo il matrimonio.

Ieri l'altro si è recato a Porto Santo Stefano il ministro Italo Balbo, accompagnato dal capitano Romagna, l'ex comandante della « Città di Milano » nell'impresa polare dell'« Italia ». Il ministro Balbo, recatosi a bordo del « Leonardo Pancaldo » ebbe un lungo colloquio col comandante capitano di vascello Paladino e ripartì subito dopo per la capitale. Questa visita del Ministro dell'Aeronautica a Porto Santo Stefano, lascia supporre che anche aeroplani accompagneranno gli Augusti Sposi in Bulgaria.

Le personalita' che assisteranno alla cerimonia

ASSISI, 23. — Sarà domani a Perugia il Principe Cirillo, fratello di Re Boris, col Guardasigilli bulgaro Villantoff, che firmerà l'atto nuziale.

Venerdì giungeranno a Perugia il Principe Umberto e la Principessa Maria col loro seguito, la Principessa Adelaide di Savoia Genova, il Duca di Bergamo, il Duca di Parma, la Principessa Elisabetta, il Principe e la Principessa Saverio di Borbone, il Principe e la Principessa Gaetano di Parma. Sosteranno a Perugia anche il Ministro Grandi, il Presidente del Senato Federzoni, i rappresentanti del Governo bulgaro Liapceff, Milanoff, Naidenoff, Kaurtocieff maresciallo di Corte e il colonnello Markoff aiutante di campo del Re. Hanno annunciato il loro arrivo inoltre il Principe Boncompagni-Ludovisi, Governatore di Roma, la Principessa Giovannelli, le Duchesse di Terranova e di Sermoneta, il Principe e la Principessa Borghese, il Principe e la Principessa Roberto Strozzi, la Principessa di Viggiano.

La delegazione del Governo bulgaro è partita da Sofia questa mattina.

Il ricco dono del Partito alla Regina

L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica:

Il Partito, in occasione delle Auguste Nozze, offrirà in dono agli Augusti Sposi un samovar in argento stile Adam a festoni e due teste di leone, eseguite a Londra nel 1772 dall'orafo Robert Makepiece.

Le accoglienze che prepara Sofia

Il Sindaco di Sofia, Wladimiro Vasoff, intervistato da un giornalista ha detto tra altro:

« La capitale si sforzerà in una veste nuova più fresca, più attraente, insomma [illegible] per la suprema ambizione di suscitare un sorriso di soddisfazione sulle labbra della Regina Giovanna. Le strade principali da dove passerà il corteo regale saranno completamente trasformate dalla ricchezza di stendardi, gagliardetti, vessilli, [illegible] e lampade ad arco. Si dà l'ultima mano al grandioso arco di trionfo che sorge allo storico ponte dei Leoni.

« Io — soggiunge il Sindaco — sarò in quel punto attorniato dalla Giunta e dal Consiglio comunale ed insieme al popolo di Sofia, fedele e tenace, ripeterò un gesto simbolico offrendo ai Sovrani il pane e il sale dell'ospitalità e del benvenuto. I cittadini compiranno qualsiasi sacrificio per ornare le case; ma ciò che vi assicuro, sorpasserà ogni simbolo materiale, sarà l'unanime giubilo. Perfino l'infanzia e la giovinezza si preparano nel modo più tenero ad inneggiare alla Regina.

« Salvo mutamenti eventuali il programma comprende per il primo giorno il corteo dalla stazione dopo l'arrivo da Varna. Alla cattedrale vi sarà la benedizione e poi una parata militare; le truppe di tutte le armi sfileranno davanti ai Sovrani. Per non affaticare la Regina la festa nazionale di carattere civile si svolgerà nel secondo giorno; le scuole primarie, le medie, le università, le accademie, le associazioni e le rappresentanze comunali saluteranno gli Augusti Sposi attraverso i giardini reali. Le manifestazioni avverranno alla presenza dei Sovrani e dureranno due giorni, mentre i festeggiamenti popolari si potrarranno nel terzo giorno.

« Il Consiglio comunale ha approvato di intitolare al nome della Regina la grande strada della capitale Vitoscia, cioè quella che parte dalla cattedrale di Santa Nedelia in direzione del Ponte Vitoscia. Bisogna notare che il programma non è quello in precedenza formulato, e ciò per espresso desiderio di Giovanna e di Boris. Una parte delle somme destinate ai festeggiamenti andrà invece ai poveri. Ho già formato dei Comitati che hanno la missione di studiare la maniera più opportuna per distribuire i regali, il danaro, derrate e indumenti. Apprendiamo che la cerimonia alla cattedrale è regolata dal metropolita Stephan. Egli ha comunicato ciò oggi al Presidente del Consiglio Liapceff ».

Il primate di Ungheria e i lavori eseguiti a Roma

BUDAPEST, 23. — Il cardinale primate Seredy, ritornando recentemente dal suo viaggio a Roma, ha dichiarato ad un redattore di avere avuto a Roma parecchie occasione di intraprendere lunghe passeggiate, avendo così modo di ammirare i grandiosi scavi eseguiti per espresso desiderio del Capo del Governo S. E. Mussolini. Il cardinale ha soggiunto che questi lavori hanno prodotto in lui una profonda impressione perchè dimostrano come la nazione italiana sa apprezzare le grandi opere del passato.

Attentato dinamitardo in India
Ordigno infernale in un pacco

RANGOON, 23. — *Telegrafano da Pazandauque, che mentre in quell'ufficio si stava procedendo all'apertura di un pacco proveniente da Calcutta contenente lettere raccomandate, è avvenuta una forte esplosione. Due ufficiali postali sono stati feriti. Due raccomandate sono state perdute. Una inchiesta della polizia ha ritenuto che il pacco contenesse un ordigno infernale.*

Due vittime per una sciagura aviatoria in Inhilterra

LONDRA, 23. — Un apparecchio da turismo è precipitato oggi ad Halton, nel Buchingamshire. Le due persone che si trovavano a bordo sono rimaste uccise sul colpo.

La condanna di un truffatore della signora Hannau

PARIGI, 23. — La Corte di Assisi della Senna ha condannato Gustavo Charden, contabile del signor Coutant, curatore del fallimento della « Gazzetta del Franco », a dieci anni di reclusione e a un milione e cinquantaquattro mila franchi di danni ed interessi al signor Coutant.

La signora Marta Hanau e il gruppo più importante dei creditori che si erano costituiti parte civile nel processo, ottengono il franco di danni e interessi che richiedevano.

L'anniversario della morte di Corridoni
Un messaggio di S. A. R. il Duca d'Aosta

PARMA, 23. — In occasione della celebrazione del quindicesimo anniversario della morte gloriosa di Filippo Corridoni, che avrà luogo domani a Parma coll'intervento di S. E. Riccardi, Sotosegretario di Stato per l'Aeronautica, e dell'on. Parolari membro del Direttorio nazionale e rappresentante del Partito, S. A. R. il Duca d'Aosta ha inviato il seguente nobilissimo messaggio:

« *Filippo Corridoni, martire della mia Terza Armata, con slancio di indomito tribuno insegnò che appena fatalità di destino invochi l'azione cruenta per affermare l'idea propugnata, il sacrificio è dovere. Egli presagì la rinascita della Patria attraverso innumeri olocausti verso la luce lontana, mosse in un'alba autunnale incontro alla morte radiosa e per ascendere al calvario del Carso volle, pur sofferente ed infermo, portare lo zaino affardellato quasi a mostrare che l'umile sforzo penoso prepara la gloria. Sulla trincea conquistata incontro alle mete della triennale battaglia, l'apostolo cadde da Eroe ed il grido estremo « Vittoria! Viva l'Italia! » che gorgogliò dal labbro col sangue generoso, fu accolto come impresa dai miei fanti gagliardi. Oggi, dopo quindici anni il motto rimane: Vittoria, Nobis Vita, per la grandezza dell'Italia nostra, sempre!* — Emanuele Filiberto di Savoia ».

Notizie fantastiche su S. A. R. il Duca di Genova

ROMA, 23. — Le voci corse in alcuni circoli esteri secondo cui S. A. R. il Duca di Genova avrebbe subito un'operazione chirurgica o sarebbe comunque gravemente ammalato, sono destituite di qualunque fondamento. S. A. R. il Duca di Genova gode ottima salute.

Viaggio di Bethlen in Turchia e in Bulgaria

BUDAPEST, 23. — Il Presidente del Consiglio conte Bethlen, partirà sabato prossimo accompagnato dal Capo dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, consigliere di legazione conte Csaky alla volta di Ankara, dove si fermerà tre giorni. Nel ritorno il primo ministro ungherese si fermerà un giorno a Sofia per contraccambiare la visita fatta dal presidente del Consiglio Liapceff, nell'estate scorso alla capitale ungherese.

Notizie in breve

UN ORRIBILE DELITTO è stato scoperto nel Comune di Millesimo (Savona). Certo Valentin Lupato di anni 38, uccideva il vecchio padre Giovanni di anni 74. Fra padre e figlio da tempo erano dissapori per ragioni di interesse. Compiuto il delitto, lo snaturato figlio trasportò il cadavere in cortile e lo sotterrò abbruciandovi sopra alcune fascine imbevute di petrolio. Per sviare le ricerche raccontò che il padre era fuggito da casa.

UN FULMINEO DRAMMA si è svolto ieri notte a Brescia tra i fratelli Ferdinando Ghio fu Giacomo di anni 27 e Mario di anni 24. Essendo questi ubbriaco, dopo un alterco, il Ferdinando gli sparava contro un colpo di rivoltella che gli trapassava il capo uccidendolo.

HA DATO ALLA LUCE DUE GEMELLE e ha tentato di strangolarne una, certa Carmela Bascià, ricoverata all'Ospedale di Bari. La donna interrogata, ha confermato di aver voluto strangolare una delle piccine perchè vinta da una incoercibile avversione verso di essa.

DUE CONIUGI SONO MORTI in un tino a Filigne Valdarno. Il colono Luigi Quercioli, di anni 65, era intento ad ammostare l'uva in un tino, quando a un certo momento, perdeva i sensi in seguito alle esalazioni prodotte dal mosto. La moglie del Quercioli accorreva subito, ma nel tentativo di salvare il marito perdeva l'equilibrio e cadeva anche essa nel grande tino.

Entrambi morivano.

UNA FULMINEA TRAGEDIA DOVUTA AD ODI FAMIGLIARI è avvenuta a Padova. L'oste Ernesto Bertocco di anni 52, un alcoolizzato che maltrattava sempre i famigliari, è stato trovato cadavere in casa, ucciso da un colpo di rivoltella. Sembra che ad ucciderlo, dopo un alterco, sia stata la figlia Maria di anni 25, la quale è stata, dalle autorità, tratta in arresto.

L'ARTISTA COMICO ETTORE PETROLINI è stato ammesso al bacio della mano nell'udienza generale dal Papa.

I corsi alla scuola superiore femminile

ROMA, 23. — L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica:

Il giorno 3 novembre avranno inizio i corsi presso la scuola superiore femminile fascista di economia domestica e la scuola fascista per la preparazione delle maestre rurali.

Nuovi Accademici d'Italia

ROMA, 23. — Il Capo del Governo esaminate le terne presentate a termini dello statuto della R. Accademia d'Italia, ha proposto a S. M. il Re la nomina dei seguenti accademici:

Nella classe di scienze fisiche, matematiche e naturali: S. A. R. il Principe Luigi di Savoia d'Aosta Duca degli Abruzzi e Francesco Giordano — nella classe di lettere: Cesare Pascarella, Ugo Ojetti, Massimo Bontempelli e Paolo Emilio Pavolini — nella classe di scienze morali e storiche: Silvio Perozzi e Pasquale Jannacone; nelle classi delle arti: Lorenzo Perosi e Romano Romanelli.

La Conferenza della tavola rotonda

LONDRA, 23. — In questi ambienti politici si prevede che la Conferenza della tavola rotonda per l'India verrà inaugurata con un discorso di S. M. il Re mercoledì 12 novembre nella galleria reale della Camera dei Lordi. L'inizio dei lavori avrà però luogo soltanto il giorno 17 nel salone della Regina Anna a palazzo San Giacomo dove seguiranno le successive sedute. Mentre le commissioni, nelle quali si dividerà la conferenza, si riuniranno nella sala dei ricevimenti e in quelle del trono e degli arazzi. Già sono stati fatti dei preparativi a palazzo San Giacomo.

I delegati, come è noto, saranno circa un centinaio e quasi tutti in una grande tavola, mentre i consulenti e i segretari saranno sistemati in altre parti della sala.

Domani venerdì il Principe di Galles darà un pranzo in onore dei Marajà ed interverranno anche gli altri delegati degli Stati indiani.

I socialisti austriaci contro Staremberg

VIENNA, 23. — Durante la discussione in seno alla sottocommissione della Commissione centrale per la concessione di un credito supplettivo di trecentomila scellini per le elezioni, il Cancelliere Vaugoin, rispondendo alle critiche mosse dal socialdemocratico dott. Bauer contro il Governo, ha dichiarato che l'attuale Governo, pur disponendo di tutti i mezzi, non è mai uscito dal terreno legale e saprà vigilare per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il Cancelliere ha difeso pure il ministro Staremberg dagli attacchi dei socialisti che lo hanno qualificato quale un avventuriero, dicendo che Staremberg ha fatto e fa sempre il suo dovere.

La disoccupazione negli Stati Uniti
Infinite domande per rimpatriare

SAN FRANCISCO, 23. — L'Ufficio immigrazione comunica che un numero infinito di stranieri si presenta chiedendo di fornire loro mezzi per tornare ai paesi di origine e ciò in seguito alla disoccupazione che regna nel Paese.

L'Ufficio aggiunge che essa non dispone di mezzi per far rimpatriare tanti postulanti e riesce solamente a rinviare gli immigrati indesiderabili. Come è noto le statistiche ufficiali ammettono che negli Stati Uniti i disoccupati ammontano presentemente a 3 milioni e 520 mila.

Preziosi autografi di Battisti scoperti a Genova

GENOVA, 23. — Procedendosi al riordinamento dell'archivio dell'Università popolare, nello spoglio della corrispondenza del 1915 sono state rinvenute lettere, cartoline e telegrammi di Cesare Battisti che ricordano il travagliato periodo della preparazione del nostro intervento.

I preziosi autografi del grande Martire Trentino cui l'Università popolare s'intitola, religiosamente raccolti sono stati messi in cornice e posti sotto l'effige dell'Eroe che si trova nella sala della presidenza, oggetto di venerato ricordo e titolo di orgoglio dell'Università popolare che nella sua azione per l'intervento dell'Ialia nella guerra di redenzione ebbe l'adesione e l'opera del Martire immortale.

La spaventosa catastrofe nella miniera di Alsdorf
Il numero delle vittime aumenta

BERLINO, 23. — Purtroppo come era da prevedersi, il numero delle vittime per l'esplosione nella miniera di Alsdorf è in aumento.

Stanotte i morti accertati erano già 233 e si teme di vederli prima di domani mattina salire a 260 e forse, Dio non voglia, ancora di più.

Rimangono ancora mancanti 25 persone.

Alle vittime saranno fatti funerali collettivi sabato prossimo e saranno tutte inumate in unica fossa, dato anche il fatto che molte di esse non hanno potuto essere identificato.

I giornali sono concordi nel chiedere provvedimenti atti a salvaguardare la vita dei minatori.

Il giornale « Germania » dice che tale catastrofe è stata possibile perchè le gallerie più profonde non sono provviste di uscita di sicurezza. Anche recentemente la questione venne portata alla Dieta prussiana, riferendosi proprio alla miniera di Alsdorf, ma tutto restò lettera morta.

Anche il « Berliner Tageblatt » chiede una severa inchiesta sulle responsabilità del disastro. Le cause che lo hanno determinato non sono però ancora note. Tutti gli scampati escludono che si sia trattato di uno scoppio di dinamite ed assicurano che i depositi di questi esplosivi sono ancora intatti nella miniera. I periti d'altra parte affermano in modo assoluto che in questa sciagura non si sono manifestate le caratteristiche che accompagnano lo scoppio del grisou. Da ulteriori indagini si potrà fare luce su questa catastrofe che per gravità è la seconda che abbia colpita le miniere tedesche.

Boicottaggio russo contro la Francia la Bulgaria e la Jugoslavia

BERLINO, 23. — Giunge notizia da Mosca che accogliendo l'invito del Consiglio dei commissari del popolo di prendere misure contro i paesi che ostacolano il commercio della U. R. S. S., il commissario Rikof ha firmato un decreto che vieta le importazioni dalla Francia, dalla Romania, dalla Jugoslavia, e proibisce di servirsi di navi o di ferrovie di questi paesi per il trasporto delle merci russe. Nello stesso tempo le navi mercantili sovietiche sono state invitate ad evitare di entrare nei porti di tali Stati.

Crollo edilizio che fa numerose vittime

ALES, 23. — *A Portes nel Gard, è avvenuto nel pomeriggio di oggi un grave crollo. Una casa è improvvisamente crollata, seppellendo sotto le macerie numerose persone. Tra le macerie sono stati estratti cinque cadaveri. Si ritiene che non vi siano altre vittime.*

Carnera parla della sua carriera
prima di abbandonare il suolo americano

Il comprovinciale Primo Carnera, che così alto ha tenuto sui rings d'oltre oceano il nome della piccola e grande patria, prima di imbarcarsi per l'Europa ha concesso ad un redatore di un giornale italiano che si stampa a Cleveland la seguente intervista che riproduciamo sicuri di far cosa gradita a tutti i friulani:

Quando sono stato a Londra, i giornali di quel Paese mi hanno fatto scrivere tanti articoli e dire tante cose più o meno vere, che quando me le hanno poi lette, traducendomele, perchè io l'inglese non posso saperlo, non ho potuto fare a meno di pensare che erano dei bei matti. Però siccome erano dei matti che mi pagavano fior di sterline, ho trovato che non erano pericolosi.

Ma ora che finalmente anche un giornale italiano popolare vuole sapere da me qualche cosa, sono proprio contento di accontentarlo, perchè gli Italiani, sappiano una volta tanto da me, Primo Carnera, quel che ha fatto, come la penso e cosa spero di fare.

IL LEGNAIUOLO E «BOTESCIA'»

Io sono nato a Sequals, nel Friuli, ma ancora ragazzo sono emigrato in Francia, per ragioni di lavoro. Facevo giusto il legnaiuolo ad Arcachon, e mi piaceva, siccome ero grosso come un corazziere, leggere i racconti sportivi sui giornali. Così sono rimasto colpito a leggere che un altro friulano, Bottecchia, da povero muratore era diventato ricchissimo facendo in Francia il corridore ciclista. Ma io non potevo pensare a quella carriera con il mio peso, salvo sconquassare la bicicletta, non avrei potuto correre troppo. Invece avevo avuto occasione di fare qualche volta a cazzotti con dei francesi prepotenti che mi prendevano in giro perchè non sapevo bene la lingua del Paese, ed ero riuscito a conciarli un po' male.

Furono loro stessi, quando tornarono amici — avevano capito che ci perdevano a litigare con me — a dirmi di fare il boxeurs, ed il mio padrone ne parlò con degli amici che mi fecero conoscere l'ex boxeur Leon See, il mio « padrino », che è sempre stato tanto buono ed onesto con me, insegnandomi il modo di far fortuna coi pugni.

Uno dei primi matchs della mia carriera lo disputai a Milano, nel novembre del 1928, contro Islas. Era quello il quarto combattimento, ed il più difficile, ed il più caro prechè lo dovevo sostenere al mio Paese. I precedenti tre incontri li avevo vinti mettendo k. o. gli avversari, ma invece a Milano dovetti accontentarmi di vincere ai punti, avendo trovato un avversario molto furbo, che mi fece capire assai bene che la boxe offre molte risorse agli uomini meno ricchi di muscoli. Allora parecchi giornali mi canzonarono e invece di parlare dei miei pugni non si occuparono che dei miei piedi, e delle mie scarpe lunghe 55 centimetri, e di tante altre stupidaggini. L'impresario signor Carpegna, che mi ha fatto tanto dolore sapere che è defunto, mi disse di non badarci ai giornali, che tanto avrei fatto carriera lo stesso, perchè le braccia buone non mi mancavano.

LA «GUARDIA REALE» MESSA «K. O.»

Quando io e See siamo arrivati a Londra nell'ottobre dell'anno scorso, c'era molta curiosità, ma anche diffidenza. Gli inglesi cominciarono ad apprezzarmi, ed a conoscere ch'io non era un sacco di carne, quando mi videro agli allenamenti. Frankie Genaro, l'italiano campione del mondo dei pesi mosca che era a Londra anche lui, mi disse che non aveva mai visto un uomo grosso come me tanto veloce.

Intanto per i miei allenamenti, avevamo ottenuto il permesso di stare nei giardini dipendenti dal Castello di Windsor, la dimora reale di Giorgio V, e siccome non avevamo trovato dei boxeurs inglesi disposti a farsi maltrattare, il mio manager fece pubblicare sui giornali avvisi coi quali si cercavano degli allenatori.

Si presentò il luogotenente della Guardia Reale, Blackett, che mise a disposizione i suoi soldati, omaccioni alti più di metri 1,90 ed addestrati alla boxe. Purtroppo, io che volevo farmi una reputazione non ebbi tanti riguardi, e così in breve gli allenatori furon esauriti, essendo usciti piuttosto malconci dalle mie mani. Allora il luogotenente Blanckett dichiarò... forfait, dicendo che gli avevo rovinato la « Guardia Reale ». Intanto il signor See pubblicava sui giornali questo avviso: « *Il gigante italiano Primo Carnera lancia una sfida, e si dichiara pronto a misurarsi nella stessa sera, con i sei migliori pesi massimi d'Inghilterra* ». Dovetti però accontentarmi di uno, Stanley, che nessuno credeva dovesse andare k. o. alla prima ripresa e invece vi andò, rotolando a terra come un salame.

Con quella vittoria io avevo conquistato il cuore di Londra. Mi sono fioccate le scritture per i « music-halls », e una compagnia cinematografica inglese mi ha fatto « girare » una film dove figuro col mio « manager » e nella pubblicità che vi hanno fatto mi chiamano « l'uomo più popolare del mondo ».

A Londra il Principe di Galles fu il primo a complacersi meco del successo. Io mi ero con molta fatica e premura messo lo « smoking ». E non tanto lo « smoking », quanto quella camicia dura che mi gonfiava il petto come un pallencino mi dava fastidio. Però, quando il Principe di Galles mi onorò di invitarmi a colazione, vidi che sotto lo « smoking » egli portava una camicia molla, di seta. Da quel giorno, non ne ho più voluto sapere nemmeno io delle camicie da galeotto. Faccio meno fatica a metere k. o. un avversario.

LA SQUALIFICA DI STRIBLING

Ma il più bel giorno della mia vita — almeno per ora — fu quando potei incontrarmi con Stribling. Ecco finalmente, un americano, dei tre o quattro di cui si parlava, e si parla ancora, come dei più probabili successori di Tunney. Stribling pensava di darmi una lezione, e invece io l'ho messo a terra per parecchi secondi, ed ho vinto il match perchè i giudici l'hanno squalificato in seguito a un colpo irregolare. A me rincresce ancor oggi che il match non sia andato alla fine, giacchè quella sera mi sentivo benissimo, e dopo i primi minuti ero riuscito a indovinare le mosse dell'americano, a schivarne i pugni più pericolosi, ed avevo anche capito dove mi conveniva colpirlo per farlo traballare.

Non so perchè qualche giornale italiano abbia insinuato che quel match era « combinato ».

Tanto io che Stribling ci siamo risentiti di colpi che potevano metterci k. o. i quali non si danno, a me pare, quando si è d'accordo sul risultato.

E poi il pubblico ha visto bene, e se il Principe di Galles ha voluto stringermi la mano non credo abbia voluto darla a un « trucchista ». E il Principe di Galles, l'ho già detto, il giorno dopo ha voluto invitarmi a colazione, e mi ha fatto parlare, e mi ha detto degli altri complimenti in francese che ho capito benissimo, e si è meravigliato che solo in due anni di boxe io fossi arrivato a tanto.

ITALIANO, ITALIANO!

Combinato il match di rivincita a Parigi, è scoppiata qualche giorno prima la bomba che io ero naturalizzato francese. Siccome avevo sempre detto e dichiarato che ero e restavo italiano, m'hanno dato del traditore, del venduto; e ci è voluta la mia forza per incassare.

Ma io misi subito le cose a posto, spiegando come erano andate, — cioè ch'era stata sorpresa la mia ignoranza; e ho voluto scrivere anche una lettera a un giornale italiano.

ANDRO' PRESTO IN ITALIA

Dopo l'« infortunio » nell'incontro rivincita con Stribling, che ritengo uno dei migliori e più solidi pugilatori del mondo e che spero di trovarmi presto di fronte, sono venuto in America ove ho incontrato molto favore malgrado i capricciosi interventi della massima Federazione pugilistica americana per impedirmi di combattere. Perchè — diceva — che le mie vittorie erano altrettanti trucchi.

Si è poi ricreduta specie dopo le mie nette vittorie su Cook, Chevalier, Christner ed il famoso negro Giorge Godfrey, il «massacratore» che tutti rifuggono dall'incontrare.

Non mi esprimo sull'incontro con Maloney a Boston la cui vittoria mi è stata addirittura frodata. E lo dimostrerò a chiare note coll'incontro rivincita che spero ottenere per convincere tutti dell'ingiusta, parzialissima decisione che mi ha profondamente disgustato.

Ci tengo a dichiarare che tutte le voci messe in circolazione riguardo specialmente all'aver io perduto in affari petroliferi, non sono altro che chiacchiere ridicole. Ma andrò presto in Italia, nella mia amata Patria, ed allora potrò dire di più con con più calma e serenità. Ah, come attendo il momento di poter abbracciare i miei cari genitori e di rivedere il mio piccolo paese.

* *

Primo Carnera è atteso con viva ansia da tutti gli italiani ma particolarmente dal fedele ed operoso popolo friulano che lo valuterà con tutti gli onori. Sequals gli tributerà addirittura accoglienze straordinariamente entusiastiche che diranno tutta la stima, l'ammirazione e l'orgoglio dei cittadini per il grande campione.

Ci saranno giornate di grande commozione e soddisfazione anche per i suoi genitori.

CRONACA CITTADINA

I miracoli dell'ingegneria moderna

Grande ponte ferroviario sul Fella sostituito in due ore

Mentre il nostro giornale esce, in Val Fella si sta compiendo una delle più belle imprese della moderna tecnica delle costruzioni in ferro, nello spazio di un paio di ore, e precisamente fra il passaggio del direttissimo in partenza da Udine alle 9.42 e del diretto in arrivo alla nostra stazione alle ore 15.40, si sostituisce il grande ponte in ferro della linea pontebbana sito a mezza strada fra Resiutta e Chiusaforte.

La vallata del Fella in questo punto è estremamente stretta ed il fiume — che in certi punti ha l'impeto e la violenza dei torrenti montani — segna quasi la larghezza della valle, fra i dorsali alti e scabri delle montagne circostanti. Il ponte in ferro che oggi viene sostituito nel giro di poche ore, unisce i tronchi della ferrovia pontebbana fra le due gallerie che stanno ai lati del Fella.

IL VECCHIO PONTE

Il vecchio ponte — e vecchio lo chiamiamo anche se ora forse non è più che un grande gabbione di ferro inutile ed inutilizzato, sostituito dall'attuale ponte — il vecchio ponte dunque che ha una lunga ed onorata vita viene ora sostituito perchè esso non risponde più alle necessità della importante linea. Sulla quale ogni giorno transitano convogli pesantissimi alla cui portata non poteva resistere il ponte, che fu costruito in epoca nella quale le esigenze del servizio ed il perfezionamento del materiale rotabile non erano tali — come sono ora — che richiedono ponti di forte resistenza.

Per dare la possibilità che la ferrovia pontebbana abbia il massimo sviluppo e che su di essa passino dei convogli di alto peso, si è pensato di sostituire il ponte in ferro esistente ad una sola travata continua, con uno costituito da cinque travate indipendenti, le quali costituiscono il rispettabile peso di circa cinquecento tonnellate. Questo imponente braccio di ferro sarà sostituito in un paio di ore grazie alla preparazione tecnica colla quale si è predisposto la messa in opera del ponte.

LAVORO DI POCHE ORE

La Sezione Lavori di Udine si è preoccupata di non interrompere il traffico sulla importante arteria ferroviaria, e per questo è stato studiato il modo di mettere a posto il ponte in un paio di ore. Si tratta di un cambio eccezionale, la cui attuazione ha richiesto un lungo studio di tutti i particolari, fino ai più minuti.

Per attuare questo lavoro di sostituzione sono state costruite due armature ai lati del vecchio ponte unite allo stesso di binari, sui quali scivoleranno, appena passato il treno 504 proveniente da Udine, il ponte nuovo e quello messo a... riposo. Il nuovo ponte verrà fissato alla vecchia sistemazione dagli operai specializzati, mentre il ponte sostituito sarà posato sull'armatura appositamente costruita, in attesa di essere smontato.

Questo meraviglioso lavoro di potenza di macchine e di precisione di tecnica sarà compiuto per mezzo della messa in opera di cinque potenti argani, i quali con la loro forza compiranno il miracolo di sostituire un ponte di centinaia di tonnellate su un salto di una ventina di metri, come se si trattasse di una passerella.

Il nuovo ponte, che è costituito da cinque travate di cui le due interne di metri 28 e le tre esterne di metri 34, è opera italiana perchè è stato costruito per le Ferrovie dello Stato dai Cantieri Ansaldo di Genova. La forte e bella opera d'ingegneria è stata studiata ed approvata a Roma dalla Direzione Generale dei Lavori, che ha stanziato per questa grande costruzione completamente in ferro la somma di un milione e ottocentomila lire.

Da qualche settimana si lavora febbrilmente in Val Fella onde preparare tutto per la sostituzione dei due ponti; sostituzione che avverrà alla presenza di varii funzionari delle Ferrovie dello Stato e di autorità. Fra gli altri presenzieranno l'importante sistemazione il Capo Sezione Lavori della stazione di Udine ing. cav. uff. Checcucci, il Capo Ufficio in I della Sezione in parola ing. cav. uff. Montini, il Capo Riparto di Pontebba ing. cav. Caffarelli ed il Capo dell'Ufficio Ponti in ferro di Trieste ing. cav. Ausnini.

Con questa accurata ed oculata preparazione, grazie ai potenti mezzi meccanici di cui dispone l'ingegneria moderna, su una importante arteria di comunicazione, come è la pontebbana, può essere sostituito nel giro di un paio d'ore un grandissimo ponte. L'impresa ha qualche cosa di meraviglioso e di fantastico, se si pensa poi che tutto il lavoro viene compiuto in una valle angusta, sul letto di un fiume che scorre in basso ad una trentina di metri e con l'orologio alla mano, in modo che fra i due treni non vi sia soluzione di continuità.

Così i passeggeri del treno che oggi giungerà alla nostra stazione alle ore 15.40 circa, avranno la soddisfazione di essere stati i collaudatori di un ponte costruito in... due ore.

Lavori di questo genere e di così grande mole non vengono eseguiti tanto facilmente e se non sbagliamo, quello che si collauda oggi è il terzo in tutta Italia.

L'anno prossimo le Ferrovie dovranno approntare con tale sistema un compito ben maggiore, la sostituzione cioè del grande ponte a Dogna, quello posto sulle alte arcate che sovrastano di decine di metri il paese.

Sotto la Loggia Municipale

Il pittore Enrico Miani ha ultimato le decorazioni

Circa quaranta giorni fa abbiamo dato qualche cenno sulla riapparizione della celebre Madonna che adorna la parete destra della Loggia del Lionello, così cara agli udinesi per le sue memorie e per i suoi pregi artistici. Dicevamo allora che le decorazioni dell'affresco del Ghedina furono eseguite, per alto senso d'arte del Podestà co. on. gr. uff. Gino di Caporiacco, da un artista concittadino altrettanto valente e geniale quanto modesto: il pittore prof. Enrico Miani.

Oggi spariranno le armature e gli assiti che celano la parete di sinistra e apparirà all'ammirazione del pubblico il superbo chiaroscuro eseguito con squisito senso artistico dallo stesso prof. Miani e completamente decorativo del Mausoleo murato in detta parete in onore del Luogotenente veneto Mocenigo, restauratore magnifico di quel gioiello che è la nostra Loggia Municipale.

Queste decorazioni sono ultimate e saranno inaugurate martedì, celebrandosi l'annuale della Marcia su Roma. Abbiamo avuto la fortuna di ammirare ieri, sotto la gentile guida del prof. Miani, le splendide decorazioni del Mausoleo. Le due principali figure femminili, di classica maestosità, rappresentano rispettivamente da un lato la città di Udine che regge in una mano la Loggia del Lionello a ricordo del suo restauro; dall'altro la Giustizia col berretto frigio, simbolo della Repubblica di San Marco sotto il cui saggio dominio la Patria del Friuli viveva rigogliosa e sicura.

Al di sopra delle due figure spiccano sul basamento della composizione architettonica, due geni alati che reggono l'uno lo stemma di Udine (squadra nera in campo d'argento) e l'altro lo stemma di Venezia (leone dorato in campo rosso). In alto alla sommità del Mausoleo, due grandi cornucopie, simbolo dell'abbondanza, riversano frutti e prodotti agricoli della nostra terra feconda.

Completate con le decorazioni delle due pareti, la nostra Loggia si presenta in tutta la sua fastosa e pur severa e semplice bellezza. E' ridonato così alla città in tutta la sua gloria d'arte e di storiche memorie, un monumento che può sfuggire al nostro occhio abituato, ma non all'ammirazione dei forestieri che giustamente ce lo invidiano. E di questo restauro merito cospicuo spetta all'artista concittadino Enrico Miani.

Croce di Guerra

Con decreto di questi giorni, è stata concessa la croce di guerra al co. Francesco Caiselli.

Il cav. Caiselli ha pure due proposte di medaglie d'argento, per la condotta di valoroso che egli ebbe durante la grande guerra.

A lui le nostre congratulazioni.

Echi della cerimonia degli Scarponi

Durante la riunione degli alpini avvenuta domenica 19 per l'inaugurazione del gagliardetto del Gruppo Udine Nord «Antonio Cantore» vennero spediti i seguenti telegrammi:

«S. A. R. Umberto di Savoia - Torino — Alpini Gruppo Generale Cantore riuniti inaugurazione loro gagliardetto rivolgono deferente pensiero al loro Patrono — Capo Gruppo: Francescato».

«S. E. Manaresi - Roma — Alpini Udine Nord Generale Cantore inaugurando loro gagliardetto salutano loro Comandante. — Capo Gruppo: Francescato».

Ai telegrammi sono pervenute le seguenti risposte:

«Capo Gruppo Alpini Generale Cantore - Udine — S. A. R. Principe Piemonte ringrazia vivamente il Gruppo Cantore del pensiero devoto molto gradito — Generale: Clerici».

«Francescato - Capo Gruppo Nord Generale Cantore - Udine — Ricambio agli Scarponi Udinesi il gradito saluto — Manaresi».

Per una Sezione a Udine di medici cattolici

Il Centro Diocesano Uomini Cattolici, ha diramato ai sanitari una circolare in cui tra altro dice:

«Fin dal marzo 1925 il Consiglio Nazionale della Federazione Italiana Uomini Cattolici deliberava di promuovere la classificazione dei soci per professione, onde raggrupparli in sezioni specializzate per la loro migliore utilizzazione ai fini dell'apostolato, che, pur avendo finalità essenzialmente religiose e morali, deve svolgersi in tutta la realtà della vita sociale. Tale decisione veniva provocata dal Presidente Generale, dopo che questi, assistendo ad un convegno di U. C. nel 1924 in Bergamo, aveva avuto occasione di intrattenersi con un gruppo di medici inscritti alla Azione Cattolica, i quali, avevano richiamato la sua attenzione sui diversi bisogni spirituali e colturali delle varie categorie a seconda delle particolari attitudini e della professione di ciascheduno.

In base a questi principi si sono costituite le prime sezioni professionali, e prima fra le prime, quella dei medici. Dopo aver detto dei capisaldi della organizzazione, affermando «che si tratta semplicemente di un organismo in seno all'Azione Cattolica, rispondente ai peculiari bisogni dei soci medici», e «precisato che lo studio delle questioni professionali deve essere fatto in relazione all'azione da svolgersi negli organismi legalmente riconosciuti, ai quali i medici inscritti devono portare sempre il contributo della loro sincera collaborazione», la circolare parla dell'augusta sanzione del S. Padre nell'udienza accordata poco tempo dopo al Consiglio Nazionale degli U. C., e così continua:

«Vastissimo è il campo di attività dei medici cattolici, numerosi e del più alto interesse sono i problemi intorno ai quali può convergere il loro studio e la loro opera di apostolato. Tali sono ad esempio: la lotta contro l'immoralità pubblica e privata, propaganda a favore della castità e della continenza, lotta contro l'aborto ed ogni altro metodo neomalthusiano, lotta contro l'abuso degli alcoolici, contro il ballo e certi spettacoli, contro la bestemmia, ecc.; inoltre i diversi problemi del lavoro e della previdenza (assicurazioni sociali, rieducazione professionale, cura e profilassi della malattie professionali, lavoro delle donne e dei fanciulli, promiscuità dei sessi nel lavoro, igiene del lavoro, eugenica, port, ecc.).

L'iniziativa della F. I. U. C. ha incontrato il favore di moltissimi sanitari ed in parecchi centri d'Italia sono già sorte e sono fiorenti le Sezioni Medici Cattolici.

Il razionalismo e il materialismo, così tristamente fiorenti un tempo specialmente tra la classe dei medici, sono oggi fortunatamente in manifesto ribasso; e oggi non si irride più ai professionisti credenti e praticanti e pur fedeli alla loro scienza, anzi talora della stessa eminenti e destinti cultori. Oggi anche il medico, sciolti i pregiudizi del rispetto umano, non fa più mistero della propria fede e compie la sua alta missione inspirandosi alle eterne verità, apertamente, organicamente, negli stessi quadri dell'Azione Cattolica esercitando un meritorio apostolato quale poche altre classi sono in grado di esercitare.

Questo Centro Diocesano pertanto, in omaggio alle superiori istruzioni e sicuro che anche la nostra Arcidiocesi può vantare buon numero di medici cattolici, ha deciso di promuovere la costituzione della Sezione di Udine. Fa pertanto assegnamento sulla adesione della S. V. Ill.ma e fin d'ora esprime viva riconoscenza».

Le adesioni vanno indirizzate alla Presidenza degli Uomini Cattolici, Via Treppo n. 1 B. - Udine. Gli aderenti saranno successivamente convocati per la costituzione definitiva della Sezione.

Funzioni sacre alla Basilica delle Grazie

Questa sera, nella Basilica delle Grazie, incomincia il triduo in preparazione alla solennità della Beata Vergine delle Grazie che sarà celebrata domenica prossima quarta di ottobre.

Le funzioni si svolgeranno col seguente orario:

Alle ore 7: Messa della Comunione generale con fervorino di circostanza.

Ore 10: Messa solenne con predica.

Ore 16: S. Rosario. Panegirico e solenne Benedizione Eucaristica.

San Crispino

Sabato ricorre San Crispino — il protettore dei calzolai — nelle cui mani affidiamo i nostri piedi. Essi, devoti come sono del loro Santo, vogliono solennizzarlo. Non faranno festa tutto il giorno, come si potrebbe pensare da qualche maligno: se fosse di lunedì, ancora ancora vi si adatterebbero; ma cadendo la festa di sabato — giorno in cui di solito bisogna affrettare il lavoro e finirlo, non possono abbondonare il deschetto, e lasciare inoperosi gli strumenti almeno durante il giorno; ed hanno pensato perciò di raccogliersi a sera e di radunarsi in una tiepida e bene illuminata sala di trattoria per godere un paio d'ore in famiglia, tra fratelli, dinanzi alle mense imbandite, col bicchiere di buon nostrano a portata di mano. E condiranno la cena con storielle, facezie, barzellette e ricordi dei tempi andati — quando i deschetti dei calzolai, come i fornelli dei parrucchieri ed i banchi dei sarti erano tollerati persino nelle vie principali quali Mercatovecchio e Vittorio Veneto....

Ai bravi nostri calzolai, buon divertimento, sabato, giorno della loro festa; e che San Crispino li protegga davvero.

Il veto della caccia del daino

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica, limitatamente all'annata venatoria in corso, che nei Comuni di Chies, Farra e Tambre (Belluno), Budoia, Polcenigo; Caneva (Udine); Fregogna e Vittorio Veneto (Treviso), è vietata la caccia al daino.

Per il Consorzio Irriguo Cellina-Meduna

Ieri in Prefettura, sotto la presidenza del Capo della Provincia S. E. gr. uff. dott. Motta, si sono riuniti i Podestà dei Comuni interessati al Consorzio Irriguo «Cellina Meduna». Erano presenti i Podestà di: San Giorgio della Richinvelda; Sequals, Spilimbergo, Arba, Fanna, Maniago, Vivaro, Cordenons, Fontanafredda, Pordenone, Roveredo in Piano, San Quirino, Zoppola, Montereale Cellina, Polcenigo e Porcia.

Intervennero pure il dott. Grandi ed il rag. Zeni Commissari di Zona del Partito Nazionale Fascista; il prof. Enrico Marchettano direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura il dott. Calabresi segretario di Prefettura; il signor Migliavacca, segretario dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, l'ing. Napoleone Aprilis presidente della Federazione Sindacati Fascisti degli Agricoltori col segretario cav. uff. Telesforo Lanzone.

S. E. il Prefetto, dopo un plauso all'ing. Napoleone Aprilis cui si deve la grandiosa iniziativa, dichiara infondati gli appunti mossi al progetto e rileva che l'agitazione sorta in alcuni Comuni per l'emissione delle bollette di pagamento, non ha alcun serio motivo ed invita perciò i Podestà a spiegare agli agricoltori le precise finalità che si propone il Consorzio Cellina-Meduna ed i vantaggi che deriveranno all'economia dei singoli e della zona, con il lotto imponente delle opere, apportanti una spesa di parecchi milioni che lo Stato e società elettriche impiegheranno con infinito sollievo della disoccupazione e l'utilizzazione, per parecchi anni, di numerose maestranze locali.

Quindi l'ing. Aprilis con un poderoso discorso ha riferito sull'attività svolta per la costituzione del grande Consorzio Irriguo. Rileva tra altro che la misura del contributo, fissato per il corrente anno, servirà al saldo delle spese occorse per il progetto e quindi non risponde a verità la errata credenza che esso sia eguale per gli anni successivi.

Apertasi la discussione interloquiscono vari degli intervenuti, ai quali rispondono esaurientemente S. E. il signor Prefetto e l'ing. Napoleone Aprilis.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

RIFUGIO BAMBIN GESU'. — In memoria del cav. dott. Venanzio Pirona: Alfonsina Levi Bellezza 20.

Famiglia Giovanni Zamparo L. 10.

Beneficenza

Per onorare la memoria del compianto dott. Venanzio Pirona, la vedova signora Maria Morelli de Rossi ha elargito in beneficenza lire 5000, alle seguente istituzioni:

Rifugio Bambin Gesù lire 1000 — Società Protettrice dell'Infanzia lire 500 — Dame di Carità della Parrocchia di S. Nicolò lire 500 — Padri Cappuccini di via Ronchi lire 200 — Casa di Ricovero lire 500 — Scuole Professionali lire 500 — Damine di Carità lire 200 — Istituto Tomadini lire 200 — Congregazione di Carità di Dignano lire 500 — O. N. B. di Dignano lire 100 — Congregazione di Carità di Cordovado lire 100 — Chiesa di Cordovado lire 100. Totale lire 5000.

Cucina Popolare Comunale — Per onorare la memoria dell'indimenticabile marito, nell'anniversario della sua morte: Gemma Magrini Pauluzza lire 50.

Casa di Ricovero: In memoria del dottor Venanzio Pirona: Sabbadini dott. Francesco L. 20; Rina Teresa e Giulio Pari, 300.

ARTE e TEATRI

Teatro Puccini

Questa sera serata d'onore di Cavalieri

Ieri la ripresa de «I balconi sul canalazzo» di Alfredo Testoni ha richiamato a Teatro un pubblico numeroso. L'allegra commedia è stata recitata con un brio indiavolato da tutti i bravi artisti ed in modo speciale dal Cavalieri, che nelle vesti di don Alessio Battistella, ha ottenuto un autentico successo personale.

Questa sera il Cavalieri, per sua serata di onore, ha scelto la brillantissima commedia di Libero Pilotto «El prete garibaldin» e il notissimo atto di Ottolenghi «In Pretura», atto che fece il cavallo di battaglia del grande Emilio Zago.

Avremo dunque questa sera un ritrovo dei più simpaticamente lieti.

Bollettino meteorologico di oggi

Pressione a zero: 745.68 — Pressione al mare: 755.68 (in diminuzione) — Temperatura di stamane alle ore 8: gradi 12 — Massima di ieri: gradi 16.5 — Minima di stanotte: gradi 11 — Umidità nell'aria 50 — Cielo coperto; tempo incerto.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Francia 74.90 — Londra 92.83 — Zurigo 371.05 — Stati Uniti 19.09.75 — Marco germanico 4.55 — Scellino austriaco 2.696 — Obbligazioni delle Tre Venezie 77.25 — Consolidato 81.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI
Giovedì 23 Ottobre 1930

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.35: «Cendrillon», commedia lirica di Massenet.

BERLINO. — Ore 21.10: «Il folle direttore d'orchestra», opera gaia in 3 atti di Benni e Keiser.

BRNO — Ore 19.50: Una serata al Castello di Jaromerice verso il 1730 (sinfonie ed arie diverse).

OSLO. — Ore 20: Concerto da una chiesa - Composizioni di J. S. Bach.

TOLOSA. — Ore 21.30: Trasmissione dal Gran Théatre du Capitole.

Venerdì 24 Ottobre

MILANO-TORINO-GENOVA. — Ore 21: Concerto sinfonico.

ROMA-NAPOLI. — Ore 20.35: «Primavera scapigliata», operetta di G. Strauss (adattamento di E. Reiterer).

MONACO DI BAVIERA. — Ore 20: «Boris Godunov», dramma musicale di Mussorgski.

PARIGI T. E. — Ore 20.20: Radio-concerto sinfonico.

RADIO-PARIGI — Ore 22.30: «Così fan tutte di Mozart (con artisti dell'Opèra e dell'Opèra Comique).

VARSAVIA. — Ore 20.15: Concerto sinfonico della Filarmonica.

Bollettino dello Stato Civile

Nati: maschi 2 - femmine 6.

Pubblicazioni di matrimonio: Mario De Bortoli esperto agrario Angela Presacco casalinga — Augusto Collovigh agricoltore, Lucia Cainero casal. — Riccardo Angeli litografo Rosalia Degano sarta — Vittorio Zoratti falegname Virgilia Maria casal. — Onorio Mucin falegname Irma Tonini operaia — Giulio Rubini perito agronomo Elena Teresa nob. Fava civile — Angelo Livoni macellaio Maria Lodolo casal.

Matrimoni: G. Batta Cogolo agente commercio Elsa Pagani civile — Luigi Patui fotogr. Ida Costantini casal.

Morti: Alice Mion di Fabio a. 14 casalinga — Giacomo Vicario fu Angelo a. 44 agricoltore — Attilio Pezzin di Luigi a. 29 ferrov. — Palmira Rosa di Giov. a. 29 casalinga.

Trattoria Comunale

Oggi giovedì, cena: Minestrone - Ossobuco di vitello - Contorni.

Domani venerdì, pranzo: Crema di fagioli con crostini - Anguilla o pesce fritti, uova - Contorni.

Cena: Riso e salsiccia o fagioli - Frittura mista di cervella, filoni, fegato ecc. - Tonno - Contorni.

MERCATI DI OGGI

VENDITA ALL'INGROSSO

Piazza Venerio

Per quintale: Mele da 80 a 200; Pere da 120 a 350; Fichi secchi da 160 a 180; Noci da 300 a 350; Uva da 70 a 150; Limoni da 10 a 12 per cento; Castagne da 40 a 50; Marroni da 100 a 110; Capucci da 50 a 60; Peperoni da 50 a 60; Fagiolini da 150 a 250; Fagioli sgranati da 140 a 250; Patate da 25 a 35; Cipolle da 35 a 40; Insalata da 110 a 150; Aglio da 220 a 250; Spinaci da 90 a 120; Radicchio da 50 a 200; Verze da 40 a 60; Pomidoro da 70 a 80; Zucche da 120 a 150; Cavoli da 20 a 100 al cento, Sedano da 50 a 60; Indivia 40 a 60.

Cereali

Frumento da 113 a 115; Grano giallo nuovo da 55-60-65; Granoturco bianco nuovo 55-50 a 62; Castagne da 40 a 45; Marroni da 100 a 110; Segala da 60 a 65, Orzo da pilare a 70.

Bestiame

Braida Bassi

Maiali da latte: entrati 383, venduti 208, da 60 a 105; Maiali da allevamento, entrati 25, venduti 14, da 200 a 275; Maiali da macello: entrati 9, venduti 7, da 4.50 a 4.85 a peso vivo; Pecore: entrate 3, vendute 3, da 120 a 135; Capre: entrate 2, vendute 2, da 65 a 100.

Foraggi

Fieno dell'Alta di I qualità da 16 a 19; Erba Spagna da 17 a 23; Paglia da 12 a 12.50; Strame da 10 a 12.

Legna e Carbone

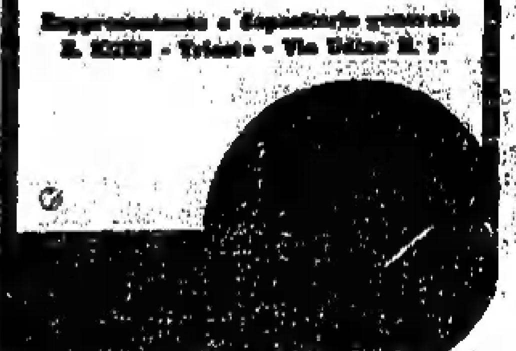
Stanghe da 10 a 12; Legna corta forte da 12.50 a 13.50.

VENDITA AL MINUTO

Piazza Mercato Nuovo

Per chilogramma: Mele da 1 a 4.50; Pere da 1.60 a 5; Fichi secchi da 2 a 2.40; Noci da 3.50 a 4.50; Uva da 1.10 a 2; Marroni da 1.40 a 1.50; Castagne da 0.60 a 0.80; Limoni da 0.15 a 0.18 l'uno; Peperoni da 0.70 a 1.30; Capucci da 0.80 a 0.90; Radici da 0.80 a 0.90; Fagiolini da 1.90 a 3; Fagioli sgranati da 1.80 a 3; Patate da 0.40 a 0.50; Cipolle da 0.45 a 0.60; Insalata da 1.40 a 2; Aglio da 3.20 a 3.50; Spinaci da 1.20 a 1.60; Radicchio da 0.70 a 2.50; Verze da 0.50 a 0.70; Pomidoro da 1 a 1.40; Zucche da 1.60 a 2; Cavoli da 0.10 a 1.10 l'uno; Sedano da 0.60 a 0.80; Indivia da 0.60 a 1.50.





CORRIERE GIUDIZIARIO

IN TRIBUNALE

Presidente avv. cav. Della Bianca — Giudici avv. cav. Santomaso e avv. cav. Orsi P. M. Sostituto Procuratore del Re Cav. Pacifico - Cancelliere rag. Pisano.

Un furto insussistente

In occasione di una perquisizione, fatta per altro motivo al domicilio del sig. Giuseppe Calderini di anni 43 da Cividale, i Carabinieri rinvennero nove pezzi di cinghie di cuoio provenienti dallo Stabilimento di Estratti tannici ove il Calderini era impiegato ed azionista. Da ciò una denuncia per furto qualificato con abuso di fiducia derivante da scambievoli prestazioni d'opera.

L'imputato dichiara che prese quei pezzi di cinghia che non avevano alcun valore e che ciò fece perchè lo stabilimento non si opponeva a che i dipendenti prendessero tale materiale.

Il dott. Coriolano Sellenati direttore dello Stabilimento afferma che si trattava di roba di scarto di cui non si poteva fare alcun uso perchè troppo corti. Soggiunge che se il Calderini avesse chiesto tali pezzi di cinghia, gli sarebbero stati dati gratuitamente.

Il P. M. pur osservando che il Direttore dello stabilimento ha voluto giovare con la sua deposizione l'imputato, ritiene che non vi sieno gli estremi del reato di furto e chiede l'assoluzione del Calderini per insufficienze di prove.

Dopo l'arringa dell'avv. Giovanni Brosadola che rileva essere stato il Calderini azionista della Società e valoroso mutilato di guerra, il Tribunale accoglie la tesi defensionale assolvendo l'imputato perchè il fatto oddebitatogli non costituisce reato.

Gravi conseguenze di una partita a tresette

La sera del 19 marzo u. s., festa di San Giuseppe, parecchie persone erano convenute in un'osteria situata sulla strada che da una parte conduce a Fagnigola e dall'altra a Pantgai in Comune di Azzano X. Fra gli intervenuti, quattro persone si erano messe a giocare una partita a tresette ed erano avversari da un lato certo Giuseppe Lino Zanet di anni 28 residente a Pravisdomini e nato a Pasiano di Pordenone e certo Giuseppe Battiston.

Verso la fine della partita che si svolgeva verso le sei di sera, scoppiò un conflitto sulla decisione dei vincitori di cui due avevano maggiori punti e non si erano «chiamati fuori» mentre gli altri avevano raggiunto la meta del «51». Ne nacque un alterco e il Battiston lasciò andare un pugno allo Zanet che fece atto di levare il fazzoletto per tergersi il sangue che gli usciva dal naso. Intervenne il fratello del Battiston a nome Virginio e lo Zanet gli diede una spinta verso il focolare. Per intervento di altri presenti l'alterco cessò e ognuno si recò a cena. Verso le otto però tutti si ritrovarono nell'osteria e il rancore esplose in un campo vicino ove il Zanet colpì con arma da taglio il Battiston Virginio.

Da ciò l'imputazione di lesioni volontarie a carico dello Zanet il quale secondo l'accusa doveva rispondere di aver colpito senza il fine di uccidere il Virginio Battiston con un pugnale producendogli varie ferite guarite in 27 giorni.

L'imputato che è difeso dall'avv. Lodovico Franceschinis, dopo aver narrato come si svolse la partita e il conseguente alterco col Giuseppe Battiston. Tornato nell'osteria dopo la cena pagò il conto e poi si avviò verso casa, ma si fermò in un campo vicino per un bisogno corporale. Poco dopo entrò il Virginio Battiston e gli saltò addosso ferendolo. Per difendersi estrasse non un pugnale, ma un semplice temperino con cui vibrò alcuni colpi all'avversario che gli stava sopra.

Pres. — Ma come spiegate i colpi inferti alla nuca?

Imp. — Io era sotto il Battiston e mi difendevo come potevo.

Il Battiston Virginio, costituitosi Parte Civile con l'avv. Cassini, interrogato come parte lesa narra che dopo essere stato nell'osteria fino alle 20 e mezzo, voleva rincasare, ma dovendo soddisfare anche lui ad un bisogno corporale, mentre era accovacciato, fu colpito dallo Zanet.

I TESTI E LA DISCUSSIONE

Ravagnolo Bortolo descrive come si svolse la contesa in seguito alla partita a tresette.

Mascherin Valentino di anni 20 era presente nell'osteria dopo la cena.

Il Battiston Virginio gli chiese se aveva visto passare lo Zanet. Rispose che circa 10 minuti prima lo aveva visto avviarsi verso casa. Poco dopo dal campo vicino udì delle grida. Il Battiston diceva: «Adesso l'ho brincà» e poi un'altra voce: «Vustu coparme?».

Il Presidente nota che in istruttoria il teste disse di aver udito la frase: «Sestu qua?».

Il teste insiste nell'ultima versione.

Altri testi, Bu-et Giacomo di anni 15 e Tarchetto Antonio di anni 35 raccontano di aver avuto l'impressione che l'aggredito fosse il Battiston.

L'avv. Cassini della P. C. chiede che lo Zanet sia ritenuto colpevole del reato ascrittogli e come tale condannato a congrua pena con il risarcimento dei danni e con una provvisionale di lire 400.

Il P. M. cav. Pacifico sostiene in pieno l'accusa in base alla confessione dell'imputato e alle deposizioni dei testi che escludono la legittima difesa e la provocazione a favore dello Zanet che agì per vendetta.

Ne chiede perciò la condanna a 1 anno e 3 mesi di reclusione.

Il difensore avv. Franceschinis sostiene che lo Zanet non aggredì il Battiston ma agì per legittima difesa.

In via subordinata chiede a favore dello imputato l'eccesso di difesa e la provocazione grave.

Il Tribunale pronuncia sentenza con cui lo Zanet è ritenuto colpevole del reato ascrittogli e come tale lo condanna a 14 mesi di reclusione, spese e danni con un provvisionale di lire 250 per costituzione di P. C.

Non si trattava di convegno d'amore

Toncatti Maria è imputata di aver ospitato una coppia nella sua casa che con ordinanza del Questore è stata chiusa come clandestina.

L'imputata è negativa e dice che essa è proprietaria della casa e vive con l'aiuto di un figlio impiegato a Trieste e di una figlia maritata.

Il brigadiere Vacirca interrogato come teste dichiara di essere entrato nella casa e di avervi trovato una donna e un ingegnere. Sporse perciò denuncia.

La signora Ernesta Danelon di anni 38 sarta, dichiara che è vicinante della Toncatti e si recò in casa di lei come è sua abitudine, per portare un vestito. Vide, mentre si trovava in cucina, un signore nel corridoio. Non parlò nemmeno con lui. Poco dopo si udì una scampanellata ed entrarono il brigadiere Vacirca e un agente che accompagnarono lei e l'ingegnere in Questura.

Il P. M. pur rilevando che si tratta di casa dichiarata clandestina dall'autorità di P. S. non ritiene raggiunta la prova del reato e perciò chiede l'assoluzione perchè il fatto non costituisce reato.

Il difensore avv. Rotella sostiene con calore che la Toncatti non ha commesso il fatto e in tale senso il Tribunale pronuncia sentenza.

Una bilancia che non è... della Giustizia

Si svolse quindi il processo in contumacia a carico dell'agente produttore di bilancie automatiche della Società «Riserba» Taverna Gualtiero. Costui si recò a Sacile con una bilancia avuto come campione e alloggiò alcuni mesi nell'albergo della signora Antonia Basetto. Poi si eclissò lasciando la bilancia in albergo e un conto insoluto per circa 900 lire. Deve rispondere di appropriazione indebita della bilancia e di truffa in danno dell'albergatrice.

La parte lesa dichiara che il Taverna venne nel suo albergo; un po' pagò il vitto e l'alloggio e poi sospese i pagamenti. L'ispettore della Società, alle rimostranze della Basetto dichiarò che il Taverna aveva fatto buoni affari e poteva pagare. Egli, invitato a saldare il conto dichiarò che l'avrebbe pagato il sabato e si allontanò lasciando la bilancia senza però dire che essa costituiva un pegno.

— Ed ora — conclude la parte lesa — la bilancia è nella camera dell'albergo e io attendo il saldo del conto.

Il P. M. ritiene non provato l'appropriazione indebita mentre è evidente la truffa. Per quest'ultimo reato chiede sei mesi di reclusione e 300 lire di multa.

Il difensore avv. Scrosoppi si associa al P. M. per l'appropriazione indebita e chiede l'assoluzione per insufficenza di prove nei riguardi della truffa.

Il Tribunale condanna il Taverna a sei mesi di reclusione e a lire 500 di multa per la truffa e lo assolve dal reato di appropriazione indebita perchè il fatto non costituisce reato. L'intera pena è condonata per il decreto di amnistia.

IN PRETURA

Importante questione risolta in materia di servizi automobilistici

Abbiamo dato la settimana scorsa ampio resoconto della causa penale svoltasi il 14 ottobre u. s. davanti al Giudice della Pretura di Udine avv. cav. Gino Dianese. Erano imputati: il sig. Giuseppe Zenzi proprietario del Garage «Aquila Nera», di contravvenzione al regolamento di polizia stradale per avere in Udine, il 16 agosto 1930 e molte altre volte in precedenza affidato allo chauffeur Rovere Mario, che teneva patente di secondo grado, una automobile munita di licenza di circolazione per uso privato affinchè eseguisse servizi di rimessa per il pubblico; il signor Rovere Enrico di avere nelle stesse circostanze, pur essendo munito di licenza di secondo grado, eseguito i molti su citati servizi di rimessa con la predetta automobile.

Il sig. Zenzi ed il signor Rovere, difesi dall'avv. comm. Mario Bertacioli, furono assolti perchè il fatto non costituisce reato.

La sentenza è stata ora pubblicata. Data l'importanza della questione automobilistica risolta con tale sentenza, ne pubblicammo, in riassunto, la motivazione pronunciata su conformi conclusioni del P. M. dott. Del Piero.

In linea di fatto si rileva che il Comandante di Nucleo di Polizia Tributaria Investigativa di Udine, avendo sorpreso il dott. Alessandro Cipollato, di ritorno da un viaggio con autovettura del signor Zenzi guidata dal Rovere, ed avendo ritenuto che lo stesso Zenzi avesse abusivamente concesso quella autovettura in servizio pubblico di rimessa, provocò il decreto prefettizio 9 settembre 1930 di ritiro per due mesi della licenza di circolazione e denunciò entrambi al Pretore.

La sentenza, dopo aver riferito come si è svolto il dibattimento in linea di diritto, osservava tra altro:

«Il noleggio di rimessa è un servizio pubblico che implica un contratto di trasporto con le inerenti responsabilità per il vettore. La semplice locazione di autoveicoli, esclude invece il servizio di conducente ed implica solo un rapporto privato fra locatore e locatario. La locazione degli autoveicoli non è vietata e non vi sarebbe ragione perchè lo fosse dal momento che senza pericocoli ed ingiusto danno di chicchesia, soddisfa al bisogno di tante persone che sprovviste permanentemente o temporaneamente di macchina propria, trovano così il modo di sottrarsi all'oneroso monopolio degli automobilisti da piazza, provvedendo da se stessi o con persone di loro fiducia direttamente patentate. Ora il Rovere era fornito di patente di terzo grado e l'auto di licenza per uso privato che importa una tassa maggiore.

«La licenza di circolazione per uso pubblico implica col'laudo speciale del Circolo Ferroviario di Ispezione per ragioni di garanzia degli avventori e per la incolumità del pubblico; ma nel caso in questione la macchina fu concessa non ad un avventore sconosciuto qualsiasi, ma al dott. Cipollato conosciuto per lunghi e reiterati rapporti. Pare perciò irragionevole spingere la tutela dell'incolumità pubblica fino ad impedire al dott. Cipollato di servirsi di un serio e noto proprietario e una così nota e provata ed autorizzata macchina e di impedire al detto proprietario di accontentare l'avventore in così onesto modo.

«Comunque la locazione in parola non implicò un servizio, perchè a questo provvide il dott. Cipollato sobbarcandosi a suo rischio e pericolo ed a sue spese il guidatore che del resto aveva patente di terzo grado.

«I forestieri ed il pubblico ignaro ricorrono al noleggio di piazza ed è giusto che paghino un po' (non molto) di più); ma chi ignaro non è e conosce macchina e guidatore è giusto possa sottrarsi al monopolio dei noleggiatori di piazza.

«Poichè dunque non vi fu noleggio da rimessa nè quindi servizio pubblico, ma semplice locazione di autoveicolo con guidatore scelto o semplicemente accettato dall'avventore, poichè la macchina non era fornita di licenza, ma aveva quella di uso privato con la tassa maggiore, e poichè il Rovere aveva patente di terzo grado, non vi è reato. E ciò anche se il conosciuto locatore avesse designato lui (ma non imposto) il guidatore e se col consenso del conosciuto avventore lo avesse pagato lui in misura usuale ed indicata da la sua competenza e coscienza. Ad ogni modo, l'eventuale infrazione, compiuta involontariamente dagli imputati (ed anzi con illuminata volontà contraria) è sfornita di sanzione penale e costituirebbe un semplice illecito amministrativo a sensi dell'art. 81 del Regolamento di Polizia Stradale».

Mentre va alla Messa e' uccisa da una paralisi

A Persoto avveniva ieri l'altro un pietoso fatto. La buona e pia vecchierella Vale Felicita, mentre si disponeva a recarsi alla messa delle 10, colpita da improvviso malore si abbatteva al suolo e dopo poche ore, senza riprendere i sensi, decedeva.

Era stata uccisa da una paralisi.

Gli assassini del carabiniere Mamell rinviati alle Assise di Udine

Ha destato a suo tempo profonda commozione e vivissima indignazione l'assassinio del carabiniere Antonio Mamell, avvenuto la sera del 13 maggio presso Dolegnano. Gli zingari alla cui ricerca era andato il bravo carabiniere perchè autori di furto, furono identificati per Gerardo Levanovich di Mattia di anni 34 nativo di Zoppola, Giuseppe Lampone di anni 32 di Montebelluna, Maria Rinaldi di Alessandro di anni 36 da Plasencis e Ciecnize Verdani di Gilberto di anni 25 da Asolo.

Il primo sparò contro il carabiniere tre colpi di rivoltella uccidendolo.

La sentenza della Sezione d'accusa ha rinviato a giudizio il Levanovich per omicidio e gli altri tre per concorso nell'omicidio, il Lampone per tentato omicidio in persona di Del Negro: la Rinaldi e la Verdani per la truffa in danno della Pizzul ed i due uomini per correità in questo reato.

Il Levanovich deve rispondere anche di porto d'arma abusivo e di ommessa denuncia dell'arma stessa.

SPORT

Atletismo goliardico

Ieri hanno avuto luogo al Campo Polisportivo Moretti le gare atletiche studentesche organizzate dall'O. N. B. in collaborazione con l'Ufficio Sportivo Federale. Tra i presenti abbiamo notato il sig. Giuseppe Grinovero, solerte e benemerito presidente del C. P. della Fidal, l'atleta Giuseppe Palmieri ed il prof. Apicella.

Ecco i risultati tecnici:

Categoria A:

Corsa piana metri 60: 1. Trojan Alessandro in 8" e un quinto; 2. Duchelle; 3. Mattioni; 4. Camuffo; 5. Contesotto.

Lancio del giavellotto: 1. Faidutti m. 31.20; 2. Trojan m. 29,48; 3. Mattioni m. 27,40; 4. Camuffo m. 25,40.

Lancio del peso (Kg. 3): 1. Faidutti metri 12,03; 2. Duchelle m. 11,90; 3. Campeis m. 11,67; 4. Trojan m. 11,20; 5. Camuffo m. 9,80.

Categoria B:

Salto misto (2 per 0,80): 1. Tabacchi Mario m. 5,85; 2. Merlo m. 5,20; 3. Ceccon m. 5,25; 4. Piani m. 5,19; 5. Bonutti m. 5,05.

Corsa piana m. 80: 1. a pari merito Ceccon Ilso e Tabacchi Mario in 9" e tre quinti; 3. Piani; 4. Bonutti; 5. Fabbro.

Lancio del giavellotto: 1. Tabacchi metri 51,90; 2. Piani m. 40,20; 3. Quaglia m. 38,40; 4. Zuliani m. 34,50; 5. Fabbro m. 34.

Lancio del peso (Kg. 4): 1. Piani metri 14,60; 2. Tabacchi m. 12,95; 3. Quaglia m. 11,55; 4. Povoletti m. 11,45; 5. Fabbro m. 10,10; 6. Zuliani m. 9,70.

Corsa piana m. 1000 (libera a tutti): 1. Pasquali Primo in 2' 59" e due quinti; 2. Duchelle a mezzo metro; 3. Alulli.

Staffetta (4 per 200): 1. Istituto Tecnico (Povoletti, Ceccon, Buttazzoni e Merlo); 2. Squadra mista (Piani, Tabacchi, Francovich e Bonutti).

Allenamento dell'Udinese

Oggi alle ore 15 al Campo Moretti si svolgerà un incontro di allenamento fra le prime squadre dell'Udinese e quella dell'Edera VI Sestiere. Gli appassionati non mancheranno di assistere al lavoro dei propri beniamini.

AMICHEVOLI

Grado-S. Vito al Torre 2 a 1

Sul rettangolo di gioco di San Vito al Torre è stata effettuata una interessante partita di calcio fra la squadra locale e quella di Grado che è riuscita meritatamente vittoriosa per due a uno.

Ottimo l'arbitraggio di Guerrino.

Pubblico corretto ed entusiasta.

Fatti e fatterelli del giorno

Come fu pescato un ladro di motociclette

La cronaca si è occupata giorni addietro del furto di una motocicletta per il valore di lire quattromila, avvenuto in viale 23 Marzo, in danno del rag. Walter Pozzo.

La macchina si trovava nell'andito di casa e il ladro approfittò di un momento in cui in casa non si trovava persona, per appropriarsene e filare a grande velocità.

Ma ogni uomo ha le sue debolezze, e anche... il nostro ladro, è un uomo. Diffatti non corse a lungo che si fermò ad un esercizio, ove lasciò al proprietario un pacco:

— Scusi dell'incomodo — disse — verrà più tardi la mia signora a riprenderlo.

— Già — rispose l'esercente — Ma come faccio io a riconoscere la sua signora?

— Ha perfettamente ragione — ribattè il ladro, e tolta dal portafoglio una fotografia della moglie, gliela mostrò all'esercente, il quale ebbe campo di leggere anche ai piedi del ritratto, l'indirizzo. I lettori possono ora indovinare il resto.

Denunciato il furto alla R. Questura, gli agenti della squadra mobile riuscirono a rintracciare l'oste, perchè la fermata che il ladro aveva fatto presso di questo era stata notata, e quindi ad identificare la moglie. La donna informò che il marito era riparato a Gorizia, per cui fu interessata l'autorità di quella città a provvedere all'arresto, e questo è avvenuto ieri, come ci informano da Gorizia.

Il ladro, che è tale Pietro Populin fu G. B. in un primo momento ha tentato di negare, ma poi ha confessato agli agenti di aver effettivamente rubata la motocicletta del rag. Pozzo, e di averla anche venduta, a chi, non ha voluto però dire.

Il Populin venne denunciato in istato di arresto.

Una donna ripugnante

La scorsa notte i carabinieri di ronda allo scalo della stazione, arrestavano una donna che, in uno stato ripugnante di ubbriachezza, stuzzicata da alcuni govinastri, profferiva delle bestemmie e delle insolenze. La donna, che è tale Rosalia Cortan di Carlo, di anni 35, dimorante a Belluno, all'ingiunzione dei carabinieri di seguirla, cominciava ad offenderli ed a ribellarsi.

Finalmente l'ubriaca veniva tratta in arresto e denunciata alle autorità superiori.

Furto di biancheria

Nella notte scorsa ignoti ladri si sono introdotti nella cucina del ferroviere Ernesto D'Agostino di Luigi, dimorante in via Lumignacco, 12, asportando della biancheria, trovata in un cesto, per un valore di 300 lire.

I ladri hanno avuto facile la via d'accesso giacchè la porta della cucina era stata lasciata aperta dalla moglie del D'Agostino perchè i figli, privi di chiave, potessero entrare. Sono entrati invece i ladri, con l'esito che abbiamo detto.

Il furto è stato denunciato ai R.R. C.C. e le indagini stanno seguendo il loro corso.

A proposito di una contravvenzione FERROVIARIA

A proposito di una contravvenzione ferroviaria, abbiamo l'altro giorno pubblicata di una denuncia a carico del geometra sig. Edgardo Rosada, perchè nella stazione ferroviaria di Majano suonava il campanello di allarme del treno.

In proposito il signor Rosada ci scrive per precisare il fatto nei seguenti termini:

a) è vero che il giorno 19 settembre u. s. ho suonato il campanello d'allarme; b) non doveva salire una «ragazza» qualsiasi, ma una mia zia di ben 84 anni (dicensi ottantaquattro anni) stava per salire, quando il treno si mosse e dietro a lei doveva quindi salire la domestica di un mio fratello, con una valigia; c) le persone che erano in treno hanno approvato il mio atto e ne può far fede una, certo non sospetta: il Rev.mo Parroco di Motta di Livenza, che si trovava nello stesso carrozzone; d) la cosa al contrario di ciò che informa il giornale, non ha avuto alcun seguito.

Le regine delle zucche

In una vetrina del negozio di floricoltura ed orticoltura Pravisani in via Daniele Manin, abbiamo ammirato tre colossali zucche le quali ben possono dirsi le regine del regno cucurbitacco. Basti dire che due, frutto di una stessa modestissima pianta serpeggiante al suolo e coltivata nei vivai di via Ciro di Pers, pesano ben 110 chilogrammi ed appartengono alla varietà «Etamp» proveniente dalla Spagna. Una terza pure colossale, è della varietà «Paris». Allevatore paziente e amoroso di così belle figliole è stato il signor Angelo Piaino.

Un pugno sulle labbra

Ieri sera il dott. Coppetti ha medicato il commerciante Enrico Facchini di Leonardo, d'anni 69, dimorante in via Aquileia, 1, per una ferita alle labbra guaribile in pochi giorni.

Il Facchin ha riferito di aver ricevuto un pugno da un suo interlocutore. La discussione, avvenuta piuttosto in modo caloroso, finiva, dopo qualche scambio di parole, con le vie di fatto tra i due contendenti.

Una auto rovesciata presso Ziracco

Ieri sera, poco dopo le 20.30, una automobile, con a bordo il dott. Muratti, la sua signora e altri due passeggeri, si è rovesciata in un torrentello nei pressi di Ziracco.

L'incidente è avvenuto in seguito a franamento di una zolla di terra dell'argine del torrente verso il quale la vettura era stata portata.

Nel rovesciamento il dott. Muratti riportava alcune non gravi ferite al torace, mentre le altre persone restavano incolumi.

Poco dopo, con una vettura che transitava, il dottore veniva trasportato all'Ospedale dove riceveva le prime cure.

Grave furto a Valle di Reana

Ieri, a Valle di Reana, avveniva un grave furto in danno di certa Maria Calligaris di anni 30. Ella si era recata a lavorare nei campi, per cui la sua casa era rimasta momentaneamente abbandonata.

Ne approfittarono i ladri — non si sa ancora se fossero più persone od una sola — ed entrarono in camera, scavalcando il davanzale di una finestra, alla quale dal cortile avevano appoggiata una scala.

Rovistati tutti i cassetti, si appropriarono di 600 lire, di un anello, di una collana d'oro e di qualche capo di biancheria.

Fu subito denunciato il furto ai carabinieri, i quali, pare, sulla deposizione di un bambino, sono sulle tracce dei ladri.

Giovane operaio fulminato dalla corrente elettrica

Ci scrivono da San Giorgio di Nogaro:

Un caso tragico è avvenuto ieri mattina verso le 11, nella cabina dell'idrovora della Bonifica Famula.

Si trovavano in essa i due meccanici Odino Borgatto di San Giorgio e Pietro Benedetti di Palazzolo. Il primo fece per accostarsi al macchinario e l'altro prudentemente gli chiese se la corrente elettrica era stata tolta, al che ebbe risposta assicurativa.

Purtroppo, invece, la corrente ad alta tensione era immessa nel macchinario e perciò, non appena avvicinatosi, il Borgatto cadeva al suolo fulminato.

Dodici once di olio di ricino

Ci scrivono da Ragogna:

Sarà stata questa la domanda che la comesana Anna Gregori ha fatto al farmacista? Oppure, l'olio sarà stato comperato oncia a oncia? Sta di fatto questo, che l'Anna Gregori ha confessato ai R.R. C.C. di aver bevuto le dodici once per procurare di abortire. Oltre però il piantonamento fatto dai R.R. C.C. in casa della donna, è stato tratto in arresto il benestante Antonio Bez fu Pietro sotto l'accusa di aver avuto intimi rapporti con la Gregori che è maritata con certo Giovanni Bortoluzzi. Il Bez nega però ogni relazione intima con la donna.

Gravi conseguenze di una caduta dal fienile

Ci scrivono da San Vito al Tagliamento:

(22) Ieri mattina, verso le ore 10, la bambina Anna Seligga di Gio. Batta di anni 2 e mezzo residente in Braida Bottari, passando pel ballatoio di casa, accidentalmente cadeva da una altezza di qualche metro. I famigliari provvidero immediatamente pel suo trasporto in Ospedale, dove il chirurgo dott. cav. Piero Masotti riscontrò la frattura della base cranica. La povera piccina è stata trattenuta nel Nosocomio, con prognosi riservata.

CRONACA MESTA

Funebri Vicario

Partendo dall'Ospedale Civile, ieri, alle tre pomeridiane, si celebrarono i funebri di Giacomo Vicario, di anni 44, funebri ai quali parteciparono numerosi cittadini e frazionisti di Beivars e Godia, nonchè parecchie donne a gramaglia.

Il Vicario, ottimo lavoratore, onesto e stimato cittadino, lascia nel dolore la famiglia ed i parenti e rimpianto in quanti lo conoscevano e sapevano apprezzarlo.

Inviarono corone: La mamma e le sorelle — La famiglia del Fabbro — Famiglia Sgobino.

Sulla bara posava un ricco cuscino di fiori inviato dalla vedova con la seguente dedica: «La tua Maria addolorata» e sul carro funebre era appesa la corona della famiglia.

Reggevano i cordoni quattro compagni dell'Estinto, sigg. Giuseppe Danelutt — Luigi Bassi — Valentino Ceccotti e Pietro Pascoli.

Le esequie furono celebrate nella chiesa dell'Ospedale, con accompagnamento d'organo, dopo di che il mesto corteo si ricompose e si diresse verso la frazione di Paderno, nel cui camposanto la salma fu inumata. Condoglianze.

La morte di un coraggioso

Ieri mattina, malgrado un pronto intervento chirurgico, decedeva al nostro ospedale la valorosa Camicia Nera Attilio Pezzin, d'anni 29, figlio di un pensionato ferroviario.

Il povero giovane, fervente e coraggioso fascista e patriota, all'età di 16 anni, per due volte tentò di arruolarsi nell'Esercito per combattere al Piave.

Giovane stimato ed attivo, lascia un gran vuoto nelle file dei suoi amici e tra i famigliari.

Ai genitori le nostre condoglianze.

Una pagina di storia friulana

La ferrovia Pedemontana

Cinque lustri di lavoro per raggiungere la méta

Martedì, come abbiamo annunciato, verrà con cerimonia solenne inaugurata la ferrovia Pedemontana.

Delle caratteristiche della linea che percorre una delle più pittoresche regioni del Friuli nostro, diremo in altro numero. Oggi vogliamo solamente accennare come questa ferrovia, la risultante di nobilissimi sforzi, di tenaci battaglie, condotte con tutti i mezzi allo scopo di ottenere un risultato che oggi le popolazioni del Friuli occidentale salutano festosamente e con le migliori speranze.

UN ARTICOLO MANDATO A «LA PATRIA» E NON PUBBLICATO

Proprio in questo mese, sono ormai venticinque anni, che alla nostra redazione, senza nessuna accompagnatoria, giunse un lungo articolo dal titolo: «Per la difesa militare del Friuli», firmato «Generale Ercole degli Obizzi - Grandis».

Era un completo piano di difesa del Friuli, colla indicazione di un sistema di forti, che dovevano sorgere sulla linea sinistra del Tagliamento, quali teste de ponti allora esistenti, e di altri da costruirsi a Dignano e a Madrisio, con una seconda linea di forti fra il Tagliamento ed il Livenza.

Per tali fortificazioni, «a scopo economico», il generale Ercole degli Obizzi Grandis, suggeriva di utilizzare le artiglierie e le torri corrazzate delle nostre navi e anche di quelle estere, radiate dai ruoli, che per uso terrestre, ben piazzate su forti di calcestruzzo, avrebbero benissimo corrisposto.

Poi insisteva sulle necessità di costruire nuove linee ferroviarie, come l'Ostiglia-Treviso, e «principalmente la ferrovia strategica Pedemontana Sacile, Aviano, Meduno, Pinzano», che doveva essere l'arteria logistica ferroviaria dell'ala sinistra della difesa del Tagliamento, «la quale doveva far perno al monte Ragogna», che il generale degli Obizzi Grandis voleva, che per la sua posizione dominante da ogni lato, venisse ridotto ad un secondo Tarabosch, munito di artiglierie di vari calibri, i cui maggiori piazzati in torri corazzate sulla vetta, dovevano arrivare a battere anche il ponte del Tagliamento fra Casarsa e Codroipo.

Fra Osoppo e San Daniele doveva sorgere un gran campo trincerato, e la Carnia doveva esser tramutata, con una serie di forti e di sbarramenti, «in un imprendibile massiccio di monti e di valli», che doveva costituire la difesa e la minaccia permanente nel fianco destro dell'invasore nel caso che, vinte le resistenze di grande copertura della linea fortificata del Tagliamento e del Livenza, il nemico tentasse di forzare la linea del Piave, dove, come giustamente voleva il generale Saletta — Capo di Stato Maggiore Generale — doveva affermarsi la «vera difesa ad oltranza» contro l'invasore.

Sulla linea Pedemontana, allo sbocco della valle dell'Arzino, del Cosa, del Meduna e del Cellina, dovevano sorgere altre fortificazioni per difendere le grandi linee rotabili di arroccamento strategico che avrebbe dovuto congiungere la Carnia al Cadore e perciò il Tagliamento al Piave, traversando le vallate del Meduna e del Cellina.

L'argomento era più che attraente per un giornale che porta il nome di «Patria del Friuli», poichè trattava della difesa militare della nostra piccola Patria, che nei piani del generale Saletta, avrebbe dovuto restar completamente indifesa, e perciò subito sacrificata all'invasione; ma era anche un argomento «scottante e pericoloso» per i nostri rapporti politico-militari con l'Austria, che non voleva saperne di difese stabili sul confine orientale, e pur troppo allora erano tempi così, di una umiliante soggezione, verso la bicipite aquila della nostra alleata!

Proprietario della «Patria», era allora il compianto generale Giacomelli, per cui, oltre che per ragioni di prudenza, anche di competenza, portammo a lui l'articolo per sentirne il parere.

L'egregio generale prese lo scritto, corse coll'occhio alla firma e disse: «Non lo conosco» e poi cominciò a leggere, aggrottando di tanto in tanto le ciglia, ritornò a vedere la firma, consultò l'annuario militare, ma non trovò traccia di questo generale dal pomposo cognome di Ercole degli Obizzi Grandis.

«— Per carità! Guai se si avesse a pubblicare un simile articolo! Tutto è giusto, ben scritto e completamente da approvarsi. Si comprende che l'autore deve essere uno dei nostri migliori generali, e probabilmente fra quelli che diressero o assistettero alle grandi manovre in Friuli dei giorni scorsi, e che per ovvie ragioni ha ricorso al pseudonimo di Ercole degli Obizzi Grandis; ma se l'Austria oramai si è messa in allarme per le nostre manovre, che questa volte ebbero una importanza maggiore degli altri anni, che cosa succederebbe collo spifferare con tanta leggerezza nei giornali, un simile così dettagliato e ponderato progetto di difesa del confine orientale, e che l'Austria verrebbe, e con ragione, a considerare invece, come una base di future offensive, su Gorizia e Trieste?... Una minaccia di mobilitazione generale, che pur troppo si dovrebbe umilmente sopportare, senza fiatare!...».

L'articolo non venne quindi pubblicato, ma venne trasmesso allo Stato Maggiore.

LA DIFESA DEL CONFINE OCCIDENTALE

Ma gli eventi andavano lentamente maturando, e la grave questione della difesa del confine orientale, venne affrontata due anni dopo dal giovane e valoroso deputato del Collegio di San Vito al Tagliamento, l'attuale senatore conte Francesco Rota, col suo coraggioso e altamente patriottico discorso alla Camera, che per la prima volta in Parlamento, nella memorabile seduta del 20 giugno 1907, fece sentire al Governo, ai deputati ed alla nazione tutta, la necessità di provvedere alla difesa militare del Friuli, riscuotendo le approvazioni e le congratulazioni di tutti i colleghi.

Circa un anno dopo, appunto per la questione della difesa del confine orientale, all'on. Rota venne accennato dell'articolo di tre anni prima del generale Ercole Obizzi Grandis.

A questo nome, l'on. Rota scoppiò in una risata, e disse: «Ora che il ghiaccio per la difesa del confine orientale è stato rotto, e si può parlare e scrivere liberamente sull'argomento, le rivelerò che il famoso e misterioso generale, è nè più nè meno che un mio carissimo amico e collaboratore, il dott. Gino Zanardini, medico di Vivaro, figlio dell'avv. Angelo Zanardini, e nipote del co. Gherardo Freschi, per cui della più pura razza di patriotti nostri.

Prima di spedire il famoso articolo, venne a leggermelo a San Vito, e molto si rise insieme e con altri amici presenti, sul pseudonimo di Ercole degli Obizzi Grandis, che per noi voleva significare anche... ben altre cose! Dell'articolo, mi parlò a suo tempo, «in via riservatissima, il gen. Giacomelli, che pur aprovandolo, si lagnò come un generale, con sì poca prodenza, avesse mandato alla stampa un articolo simile, sopra studi e provvedimenti militari, che avrebbero dovuto restar segretissimi... Gli diedi pienamente ragione, ma mi guardai bene, dal rivelargli, che il famoso generale, non era altri che un un semplice medico condotto, sia pure con alti sensi di italianità, di acuto ingegno e fervido patriotta.

— — LA PEDEMONTANA NON POTEVA ESSERE A SCARTAMENTO RIDOTTO

«Proprio in questi giorni il dott. Zanardini venne da me, perchè avessi ad appoggiare presso il Governo, una campagna che stava iniziando, contro un progetto di ferrovia Pedemontana a scartamento ridotto, per sistemare invece quello della sua ferrovia strategica a scartamento normale, per cui gli scriverò, perchè le mandi sull'argomento un articolo, ma non troppo tecnicamente dettagliato, come quello di due anni fa».

I PRIMI ARTICOLI

Il 28 agosto 1908, col pseudonimo di «Foeward» (avanti), la «Patria del Friuli» pubblicava il primo articolo del dott. Zanardini.

Una lettera del generale Perrucchetti

Il dott. Zanardini, visto che S. E. il generale Giuseppe Perrucchetti, il glorioso fondatore degli Alpini, e in allora Presidente della Commisione di inchiesta sull'Esercito, sul «Corriere della Sera» aveva cominciato a trattare il grave problema della difesa del confine orientale, gli spedì, senza alcuna accompagnatoria, la «Patria» del 28 agosto 1908 col suo primo articolo.

S. E. il generale Perrucchetti, visto la grande importanza strategica della Pedemontana propugnata da «Forward», ne fece un largo accenno in un nuovo articolo del «Corriere della Sera», dichiarando la Pedemontana strategica a scartamento normale, come indispensabile per la difesa militare del Friuli e altamente lodandone il propugnatore, ad altri attribuì l'articolo, ingannato dal pseudonimo di «Forward».

Il dott. Zanardini, scrisse allora a S. E. il generale Perrucchetti, rivendicando a sè, anche con una dichiarazione della direzione della «Patria del Friuli», la paternità dell'articolo, e S. E. il generale Parrucchetti, mandò allora al dott. Zanardini, la lettera che qui testualmente riproduciamo:

«Torino, 11 febbraio 1909.

Egregio dott. Zanardini,

Mi scuserà se ho tardato a risponderLe, ma non mi fu possibile farlo prima.

Le restituisco qui uniti i manoscritti e in piego a parte i giornali.

Non mancherò di rettificare al suo nome, la proposta dello scartamento normale della ferrovia Sacile-Pinzano, non appena avrò occasione di riparlarne. Quando la vidi propugnata, il suo nome non figurava e da qui l'equivoco.

Venendo al suo argomento, non vi è dubbio, che nell'interesse di uno schieramento avanzato nel Friuli ed in quello della difesa attiva delle linee del Tagliamento, l'avere una linea indipendente da Sacile a Pinzano, in più di quelle che fanno capo a Casarsa e a Latisana, è cosa della più alta importanza militare, a condizione, beninteso, che da Sacile verso l'interno, vi sia la quantità corrispondente di binari, condizione indispensabile per l'adunata.

Quanto agli altri ragionamenti che Ella fa, sul valore di una difesa di fianco, appoggiata a detta linea, credo non si debba esagerare, poichè dal Basso Isonzo, possono avanzare comodamente trecentomila e più uomini con ottimo collegamento e numerose strade, e contro una simile massa, non bisogna farsi troppe illusioni sopra una posizione di fianco, dove difficilmente si troverebbe una forza della difesa di uno o di due Corpi d'Armata, e forse meno, nel caso di una irruzione fatta con grandi mezzi.

Aggiunga che quella posizione avanzata, non avrebbe le spalle troppo sicure.

Quanto al porto di Lignano ed alla nostra Flotta, si potrà, in date evenienze, fare assegnamento, non in un primo momento, e senza aver battuta la Flotta Austriaca, magnificamente basata a Pola, sarebbe follia sperare in nostre operazioni di sbarco, le quali, anche se arrivassero a sbarcare, non troverebbero opportunità di avanzare per gli argini delle lagune contro grandi masse. E' inutile fare della strategia, se non ha per fondamento la logistica, e quando il problema può essere di lottare contro trecento o quattrocentomila uomini riuniti in una sola massa, convien essere molto guardinghi, poichè si tratta di rovinare il paese con una mossa non ponderata.

Insista dunque nel concetto di appoggiare uno schieramento rapido nell'estremo Friuli, utile per una nostra offensiva, e su quello della difesa attiva del Tagliamento, che colle grandi forze odierne si può fare.

Io non ho autorità per pretendere di prevalere, ma credo pericolosa una posizione di fianco, priva di comunicazioni coperte e ben sicure col retrostante paese».

E fu questa lettera, l'inizio di quella cordiale e feconda corrispondenza, che fra il dott. Zanardini e S. E. Perrucchetti per la difesa militare del Friuli, durò fino alla morte dell'illustre generale, avvenuta pur troppo all'inizio della nostra guerra con l'Austria.

Ma il dott. Zanardini, prima di affidare alla stampa la sua lotta per la Pedemontana strategica, mandò un suo memoriale a Sua Maestà il Re, già nel maggio del 1907.

Nell'aprile del 1908, S. E. Casana, Ministro della Guerra, rispondeva al dr Zanardini, che sulla necessità della Pedemontana strategica a scartamento normale, aveva mandato un particolareggiato memoriale.

Tale risposta, sta a dimostrare come il dott. Zanardini, per il trionfo della sua Pedemontana strategica, dovette lottare anche colle più alte autorità militare, e fu solo in seguito, che con l'alto ed autorevole appoggio di S. E. il generale Perrucchetti, la vitale questione potè essere portata davanti la Commissione d'inchiesta sull'Esercito, come risulta dalla lettera che qui riproduciamo del 15 luglio 1910 di S. E. il generale Perruchetti, e che segna il primo trionfo della lotta tenace del dr. Zanardini per la costruzione della Pedemontana strategica, a tutte spese dello Stato, senza alcun contributo da parte dei Comuni beneficati, mentre col progetto della Società Veneta a scartamento ridotto, i Comuni della Pedemontana avrebbero dovuto per ben cinquant'anni, pagare un gravoso tributo alla Società costruttrice, senza risolvere la vitale questione economica del loro problema ferroviario.

«La ringrazio per le sue lettere e per i ricordi di Cividale.

Nell'ottava ed ultima relazione delle Commissioni, a pag. 329, fra le conclusioni finali è detto esser necessità assoluta che il nuovo assetto difensivo venga integrato da quelle nuove linee ferroviarie e dai miglioramenti delle esistenti, che le esigenze di una pronta radunata delle nostre truppe suggeriscono.

E' evidente infatti che anche le migliori fortificazioni avrebbero minor valore, se per la deficenza dei mezzi di trasporto venisse a mancare in tempo opportuno il valido concorso delle forze mobili.

Si ritiene opportuno a questo proposito richiamare l'attenzione sulle seguenti linee:

A) OSTIGLIA-TREVISO, *dando la preferenza al tracciato che meno si allontani dalla spezzata Poiana - Camposampiero - Piombino e Treviso;*

B) SACILE - PINZANO - GEMONA; *su questa linea già progettata a scartamento ridotto, la Commissione rivedrebbe la necessità che venga sistemata a scartamento ed armamento normali;*

C. D. E) *Una terza linea vien propugnata al coperto dei Monti Pisani e delle Alpi Apuane e dei Monti che rinchiudono le Valli del Varo e del Lavagne, non esposta come l'attuale litoranea alle offese del mare, fra il bacino dell'Arno, Spezia, Genova e di là a Piacenza per Valle di Trebbia.*

Come Ella vede la Pedemontana è segnalata fra le più necessarie.

Ho trasmesso letteralmente la parte segnata in rosso, perchè Ella possa farla conoscere nel suo testo, che solo ora fu diramato ai due rami del Parlamento.

Trattandosi di conclusioni ponderate da una Commissione di tanto valore, è il caso di ricordarla in caratteri grossi».

L'INIZIO DEI LAVORI

Approvata la costruzione di questa ferrovia strategica, approvato il relativo progetto, veniamo ai lavori.

I lavori furono cominciati il 31 dicembre 1914, alla progressiva 1030 del raccordo con Sacile, e furono iniziati pure in seguito all'intervento del dott. Zanardini, perchè per dar immediato lavoro alle torme di emigranti che ritornavano a frotte dall'Austria e dalla Germania, il dott. Zanardini stesso scrisse alla fine del novembre o ai primi di dicembre del 1914, con lunghe lettere a S. E. Antonio Salandra, Presidente del Consiglio dei Ministri, suggerendogli per dar subito occupazione a gran parte degli emigranti rientrati in Patria dalla zona di Sacile a Pinzano, di iniziare suoi 56 chilometri di percorso della Pedemontana, i lavori di sterro, che per la loro manovalità, potevano dar occupazione a qualunque.

Lettere uguali mandò all'on. Rota perchè subito se ne occupi presso S. E. Salandra e l'on. Rota si portò infatti dal Presidente del Consiglio proprio mentre S. E. Salandra stava leggendo la lettera del dott. Zanardini, per cui ben volentieri vide l'on. Rota perchè gli desse spiegazioni su questa linea ferroviaria pedemontana strategica, della quale non aveva mai sentito a parlare!

L'on. Rota gli spiegò di che linea si trattava e della sua importanza militare.

S. E. Salandra dispose:

— Sta bene, ma per mettere in atto l'ottimo consiglio del vostro amico strategico dott. Zanardini, ci vuole un progetto definitivo, che non si può improvvisare in 24 ore!

L'on. Rota gli rispose che il progetto era ormai pronto. S. E. Salandra gli obbietta parergli strano che al Governo non fosse noto il progetto di una ferrovia di così inportanza militare. «Ad ogni modo (soggiunse), ce ne accerteremo immediatamente». — Difatti, si fece mettere in immediata comunicazione telefonica coll'ingegnere direttore generale delle costruzioni delle Ferrovie dello Stato, che gli confermò che il progetto era già pronto.

«Allora si potrebbero cominciare subito i lavori?» — chiese S. E. Salandra.

«Anche domani, Eccellenza — rispose l'ingegnere capo — purchè l'E. V. Ill.ma lo comandi».

Allora, all'on. Rota che era stato presente al colloquio telefonico, S. E. Salandra disse:

«Questa sera stessa c'è il Consiglio dei Ministri, per cui propongo subito il decreto per l'inizio dei lavori della Pedemontana, e lei, onorevole, può scrivere al suo amico stratega dott. Zanardini, che il suo ottimo consiglio fu da me accettato e che lo ringrazio tanto di questa sua buona e praticissima idea».

E' così che quella sera, fu messa da Salandra la firma, sia pure in bianco, come scadenza, alle cambiali della effettiva costruzione della Pedemontana.

RICORDI DELL'ON. ROTA

Per chiudere, riproduciamo quanto il senatore conte Francesco Rota, scrisse nei suoi «Ricordi» della vita politica di deputato 1904-1919 (tipografia della Camera dei Deputati), a proposito della Pedemontana:

«Oltre all'Ostiglia-Treviso, tra le ferrovie che avrebbero dovuto esser costruite a scopo strategico, si deve segnalare la Pedemontana, che avrebbe riunito, correndo ai piedi delle Alpi, Sacile con Pinzano.

«Il dott. Zanardini, uomo di alti sensi di italianità, di acuto ingegno e fervido patriota, iniziò e condusse una gloriosa campagna per questa linea.

«Lui segretario, lui presidente, lui tutto il Comitato insomma; grande attività il dott. Zanardini ebbe a svolgere con Perrucchetti, col colonnello Barone e con lo Stato Maggiore, per superare interessi locali che si opponevano e che ritardavano l'opera.

«Io aiutai l'egregio dottore con tutta la forza, ma la ferrovia venne cominciata in ritardo nel '14 per dar lavoro agli emigranti e non venne armata. Essa sarebbe stata grandemente utile ed avrebbe salvate molte unità all'epoca della ritirata».

Cronaca Provinciale

Rigolato

AD UN PARTENTE

L'altra sera, nella trattoria Pochero, un gruppo di amici offrirono una bicchierata d'addio al camerata Vittorio Durigon, membro del Direttorio della Sezione del P. N. F. e cassiere della Banca Cattolica, agenzia di Comeglians, trasferito a Mortegliano.

Il Segretario politico a nome di tutti i presenti, salutò il partente, formulando i migliori auguri, ed esprimendo il desiderio di rivederlo presto ritornare nella sua sede primitiva.

Forni di Sopra

UNA TURLUPINATURA

Due individui si sono presentati a tale Elvira Anziutti di Angelo di anni 20 dichiarandosi per agenti di Questura ed affermando che la donna nascondeva delle armi e delle munizioni. Alle negazioni della donna, i due salirono sul fienile dove asportarono due fucili 91 e delle munzioni.

Poi i due giovinastri se ne andarono, invitando la donna a passare in Municipio.

Più tardi però venne alla luce la turlupinatura subita, giacchè in Municipio non ne sapevano proprio nulla.

Tolmezzo

IN TRIBUNALE

Presidente dott. Thoman — Giudici: cav. dott. Gionta e cav. dott. Cabrini — P. M. avv. cav. uff Cottafavi — Cancelliere sig. Salvadori.

Una baruffa

Nell'osteria di tale Giacomo Valle, durante una partita di carte, certi Luigi Polo fu Giovanni e Settimo Lessanutti, vennero prima a parole e poi a vie di fatto.

Il Polo percosse violentemente e quindi gettò contro una portiera il Lessanutti che nella caduta riportò una ferita alla mano, giudicata guaribile in 34 giorni.

Il Polo, comparso dinanzi al Tribunale, si busca mesi 4 e giorni 20 di reclusione con la condizionale.

Lestizza

RIBASSO SUL PREZZO DEL PANE

Con sua delibera il Podestà ha fissato in L. 2.10 al chilogramma il prezzo del pane. Con lo stesso provvedimento ha inoltre ridotto il numero delle panetterie.

Venzone

RIUNIONE

Convocati dal Podestà, si sono riuniti in Municipio i preposti alle varie istituzioni per prendere accordi sull'istituzione e sul finanziamento di una scuola di cucito, ricamo ed economia domestica nel Capoluogo. I presenti riconosciuta la necessità di finanziarla si sono riservati di comunicare al Podestà, tra brevi giorni, l'importo che mettendo a disposione della istituenda scuola.

Gemona

PER IL NUOVO OSPEDALE

Con il sistema del massimo e del minimo ha avuto luogo ieri l'asta per la assegnazione dei lavori per il nuovo Ospedale.

Dodici erano le imprese edili che concorrevano, delle quali è rimasta deliberataria quella dell'ing. Enrico Pittini con un ribasso del 6.20 per cento.

Nimis

INFORTUNIO SUL LAVORO

Giovanni Faidutti di Giovanni, di anni 18, di qui, mentre lavorava nella segheria Comelli e Cucig di Borgo Valle, metteva il piede su un rottame dal quale sporgeva un chiodo e si feriva. Condotto dal sanitario comunale, questi gli ha praticato l'iniezione antitetanica e

Tricesimo

ADDETTI AL COMMERCIO

Con l'intervento del dott. Turola, Segretario Provinciale dell'Unione Sindacati Fascisti addetti al commercio e presenti pure il segretario politico locale dott. cav. Asquini ed il fiduciario sig. De Paoli, si sono riuniti nella Casa del Littorio numerosi addetti al commercio.

Dopo esauriente discussione sull'applicazione dei nuovi orari per i negozi, il dott. Turola ha dato assicurazione che col nuovo anno l'orario sarà perfezionato ottenendosi la chiusura nelle ore meridiane per tutti i negozi.

Cordovado

FURTO DURANTE UN INCENDIO

Nella vicina frazione di San Paolo l'altro giorno si è sviluppato un incendio che ha distrutto la stalla ed il fienile di certo Umberto Gnesutta di Domenico. Il danno è di circa diecimila lire. Approfittando di tale sinistro, alcuni mascalzoni hanno rubato dal cortile ove era situato il fabbricato incendiato, parecchi capi di pollame e vari oggetti di biancheria. Il malvagio atto è stato denunciato ai carabinieri che è augurarsi abbiano a scoprire gli ignobili ladri.

Meduno

PER LE NOSTRE SCUOLE

Facendosi sentire sempre maggiormente la deficienza degli edifici scolastici di questo Comune, già da vari mesi il nostro Podestà aveva iniziato le pratiche per l'ampliamento degli edifici scolastici del Capoluogo e della frazione di Navarons.

Allo scopo di poter scegliere il luogo ed il modo migliore per tale ampliamento, fu qui il comm. U. Renda, R. Provveditore agli Studi di Venezia, accompagnato dal cav. uff. dott. Baiardi, medico provinciale e dall'ing. G. Simonetti del Genio Civile.

Gli ospiti, accompagnati dall'ufficiale sanitario dott. Feruglio e dall'ing. Brovedani, visitarono le scuole del Capoluogo e quella di Navarons per studiare i mezzi più atti all'ampliamento.

Dir. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tip. Domenico Del Bianco e Figlio - Udine

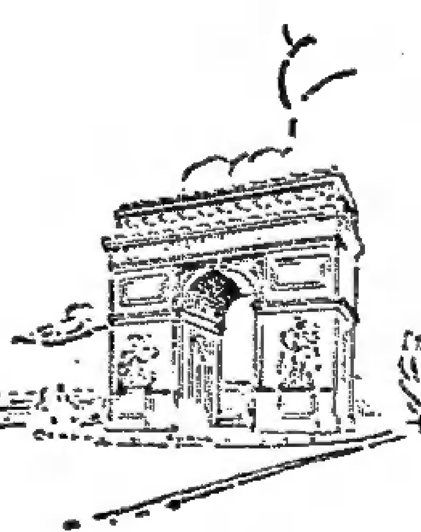
"Il sapone Palmolive lascia la pelle morbida e fresca..."



dice ANTOINE di Parigi, specialista di bellezza, celebre nei due continenti.

« Vi è una regola nei trattamenti che io consiglio alle mie clienti, che non cambia mai. Ed è la pulizia preliminare della pelle con acqua e sapone puro, almeno due volte al giorno. Per questo uso io raccomando costantemente il sapone Palmolive. La sua schiuma morbida e penetrante è il mezzo più efficace per togliere ogni traccia di polvere e di cipria. L'uso del Palmolive lascia la pelle in condizioni ideali per applicare i miei trattamenti di bellezza ».

Antoine



La clientela di Antoine è formata dalle dame della più eletta società di Parigi e New York e dalle più famose dive del palcoscenico e dello schermo. Egli è uno dei più conosciuti specialisti di bellezza parigini. Ed ha certamente sperimentato i più diversi metodi per conservare la bellezza, nella ricerca del migliore, ed ha concluso che nulla vi è di più efficace del sapone Palmolive fatto con puri oli vegetali di palma e di olivo. Seguite il suo consiglio come fanno le eleganti signore del mondo parigino. Massaggiate dolcemente la schiuma del Palmolive sul viso e poi risciacquatevi con acqua calda fino a che proviate la sensazione che ogni traccia di impurità è stata eliminata dalla vostra pelle. Risciacquatevi ancora con acqua fredda. Ecco tutto.



Fr. dotto in Italia

2 lire